

## **L'Ufficio Rom, Sinti e Nomadi <sup>1</sup>**

E' di questi anni il riscontro di una presenza sempre più tangibile, anche qui a Torino, di gruppi di Rom provenienti dai paesi dell'est europeo. Non è superfluo ricordare che alcuni di questi paesi entreranno a far parte dell'U.E. già dal 2004 e che altri seguiranno negli anni a venire determinando così la libertà di movimento di sempre più persone all'interno di questo enorme spazio comune. Se gran parte di queste migrazioni sono determinate da motivi economici altre, è il caso dei Rom, sono determinate anche dai crescenti conflitti con le popolazioni e le autorità in alcuni di questi paesi.

Per una migliore comprensione della situazione che riguarda il popolo Rom riteniamo utile presentare un profilo storico-culturale di questa etnia ed una riflessione sulla sua tutela.

### **1.1. La tutela dell'Unione Europea per la sua principale minoranza: i 9 milioni di Rom.**

I Rom sono la principale minoranza in Europa: in tutto contano si tra otto e nove milioni di persone delle quali l'80% vivono nei paesi in via di adesione all'Unione europea; sulla consistenza delle comunità esistono comunque cifre discordanti.

Secondo l'Onu, le comunità Rom dell'Europa centro-orientale vivono in condizioni di povertà paragonabili a quelle dell'Africa subsahariana.

Le discriminazioni esistono, e purtroppo sono in aumento. L'autoesclusione, cui spesso si fa riferimento, è un legittimo sistema di autodifesa, ma anche un alibi di chi vuole mascherare le violazioni dei diritti umani che sono perpetrate.

Molti casi dimostrano che il processo di integrazione è possibile, purché si rispettino alcuni criteri di incoraggiamento, come le iniziative di autogoverno dei Rom e la possibilità di partecipare alla vita politica, non più come oggetti, ma come soggetti attivi.

Purtroppo, in molti Paesi europei si intensificano gli episodi di discriminazione e razzismo, anche istituzionale, nonostante, per l'allargamento, l'Ue abbia posto la condizione del rispetto dei diritti umani, con un riferimento diretto anche alla tutela delle minoranze Rom.

In seno al Consiglio d'Europa opera, dal 1996, la commissione "Rom-Gypsy-Travellers", con il compito di consigliare il Comitato dei ministri, massimo organismo del Consiglio.

---

<sup>1</sup> Hanno operato nell'ufficio e collaborato alla stesura della presente relazione: Eligio Benci, Daniela D'Apolito, Oberdan Del Peschio, Piero Gallizzi, Patrizia Garnero, Alfredo Ingino, Pierino Lamarca, Silvana Muro, Roberto Samperi, Maria Sticozzi, Giulio Taurisano, Vesna Vuletić

In un rapporto della Banca Mondiale, pubblicato a Washington nel mese di giugno 2003, i Rom sono definiti "la minoranza etnica più numerosa e più vulnerabile del continente europeo". La loro integrazione, la fine della discriminazione che li colpisce e' stato indicato come il compito più importante dell'Europa nuova che si apre con l'allargamento dei prossimi anni.

Alla vigilia dell'ingresso di 10 nuovi partner nell'Unione Europea, la Banca Mondiale ha lanciato un appello affinché i Paesi dell'Europa centrale e orientale risolvano quello che il presidente James Wolfensohn ha definito "il complesso circolo di povertà dei Rom", fatto di discriminazione, mancanza di lavoro, bassa scolarità e deprecabili condizioni sanitarie: un circolo vizioso dal quale è difficile uscire e che fa dei nomadi la minoranza etnica con un tasso di povertà dieci volte superiore a quello del resto della popolazione dei Paesi in cui abitano.

Il rapporto è stato diffuso alla vigilia della conferenza di Budapest (svoltasi dal 30 giugno al 1 luglio 2003) dedicata proprio al dramma dei nomadi, sponsorizzata dalla Banca e a cui parteciperanno numerosi leader Rom. "La questione dei nomadi non dovrebbe essere considerata solo in termini di diritti civili e discriminazione, ma anche da un punto di vista economico e come questione di politica sociale", ha osservato il presidente della Banca Mondiale, James Wolfensohn.

La conferenza internazionale di Budapest, dal titolo "I Rom nell'Europa Integrata", è stata promossa dalla Banca Mondiale, dall'Istituto della Società Aperta (OSI) e dalla Commissione dell'Unione Europea. Erano presenti James Wolfensohn, il miliardario d'origine ungherese George Soros (che molti ritengono abbia origini Rom) e sette capi di stato dell'Europa centro-orientale. La conferenza e' stata inaugurata dal primo ministro socialista dell'Ungheria Peter Medgyessy che, nel suo discorso, ha definito l'integrazione dei nomadi Rom "un compito per più generazioni", aggiungendo che "tutte le società europee hanno un debito verso i Rom, e i debiti bisogna pagarli".

L'Unione europea ha fissato come obiettivo di grande importanza per i paesi candidati una maggiore attività a favore dei Rom ritenendo, per bocca di Claude Kahn, direttore del programma per i diritti dei Rom in Europa centrale, che "l'Europa non deve lasciare fuori i Rom".

I Rom, una delle due principali tribù esistenti in Europa insieme con i Sinti, cioè i nomadi del mondo di lingua tedesca, vivono soprattutto nel mondo balcanico dove sono arrivati intorno al XIV secolo. Nella società contadina i nomadi avevano un ruolo ben preciso: allevavano e vendevano cavalli, aggiustavano le pentole, lavoravano i metalli, suonavano alle fiere, facevano i burattinai; e non finivano mai in carcere. Ma con la società industrializzata le cose sono cambiate

Il problema maggiore, fattore principale di perpetuazione del circolo di povertà, è la carenza di istruzione: gli adulti sono praticamente tutti analfabeti, la stragrande maggioranza dei bambini non frequenta la scuola dell'obbligo e il risultato è che nessuno di loro riesce a fare lavori dignitosi o comunque remunerativi. La cronica mancanza d'acqua, la carenza di servizi sanitari e degli altri servizi di base (illuminazione, cassonetti per rifiuti, vasche per il bucato) peggiorano ulteriormente la situazione. Il risultato è che, a causa delle molte malattie, il tasso di vita media tra i Rom non raggiunge i 50 anni e la mortalità tra i bambini è ancora molto alta.

Oggi essi vivono spesso sotto la soglia di povertà, in Romania e Bulgaria in media con quattro euro al giorno.

La Banca Mondiale ha esortato i Paesi dell'ex blocco comunista a ridurre con urgenza le disparità tra Rom e Gagé (i non-Rom), coinvolgendo gli stessi nomadi nel processo. Quanto ai Paesi dell'Europa occidentale le condizioni di povertà sono meno gravi, ma ugualmente c'è bisogno di includere i Rom nell'economia dei Paesi di riferimento.

## 1.2. Le specificità

Ponendosi sempre più spesso il problema della tipicità di un popolo misconosciuto, quale quello dei Rom nel loro complesso, è necessario partire da quegli elementi unificanti sempre importanti per tutte le culture, compresa quella occidentale, sempre così attenta a definire e classificare. Elemento distintivo, fra gli altri, è l'uso del Romanés: questa lingua, di cui non esiste una forma classica essendo trasmessa in forma solo orale, pur nelle molteplici varianti dialettali, è ancora largamente parlata da molti gruppi Rom nel mondo. Patrimonio comune, pur nella pletora di gruppi e sottogruppi della nazione Rom, è l'organizzazione della società, con le sue regole trasmesse di generazione in generazione, all'interno della quale si educano i propri figli, ci si sposa, si amministra la giustizia e si celebrano i riti dei morti.

I Rom affrontano quotidianamente la scommessa di vivere secondo i dettami del proprio clan, pur nel rispetto delle regole del Paese che li ospita. Spesso sono discriminati dalla maggioranza o vengono ritenuti dannosi per la società. Ripetutamente ci si chiede se siano desiderosi di integrarsi o si autoescludano, marginalizzandosi per scelta.

Abbigliamento e gioielli, lingua, preveggenza, accattonaggio, sono tutti elementi che connotano la cultura Rom e, al contempo, ne accentuano le differenze.

L'economia dei Rom, che punta alla sola sussistenza e trae dalla terra (intesa come patrimonio comune) ciò che serve giorno per giorno, oggi si realizza attraverso una sempre più spiccata stanzialità.

I Rom sono un popolo transnazionale, originario delle regioni nord-occidentali dell'India e presente in tutto il mondo, ma non rivendicano alcun territorio nazionale.

Il Consiglio d'Europa ha prestato molta attenzione ai problemi dei Rom: ponendo positive questioni di principio, lasciando tuttavia agli Stati membri la facoltà di emanare leggi.

Buona parte dei Rom, Sinti e Camminanti hanno cittadinanza e documenti del Paese in cui vivono, ma molti rivendicano il diritto di appartenenza alla loro comunità, che in termini giuridici si traduce in una condizione di sostanziale apolidia.

## 1.3. *In nomen omen*

La parola *zingaro* deriva dal greco medievale *athinganos* (intoccabile), un termine che designava una setta eretica religiosa arrivata in Grecia dall'Asia Minore, dedita a riti magici.

Con il tempo, il termine *zingaro* ha assunto connotazioni sempre più fortemente negative. Zingaro è una parola razzista, come "negro", "vu cumprà", "barbaro", ecc. Nel nostro linguaggio quotidiano a volte la si usa in espressioni come: "una casa di zingari", per dire che è disordinata; "essere come uno zingaro", cioè vestito male e sporco; "ti faccio portare via dagli zingari", per dire che sono cattivi (come l'*Uomo nero*).

*Fat* in India, *Luri* in Persia e *Zott* tra gli Arabi; *Zigeuner* in Germania, *Bohémiens* in Francia, *Farauwni* in Turchia: tante denominazioni nella lunga storia di una comunità radicalmente diversa dalle altre, e sempre uguale a se stessa.

I Rom provengono dall'India nord-occidentale, come attestano le lingue parlate nei gruppi sparsi per il mondo, la cui base è il sanscrito.

Le popolazioni appartenenti a questo gruppo etnico si autodesignano attraverso differenti nomi:

- Rom, dal sanscrito *Domba*, che significa "uomo libero";
- Sinti, dalla valle del Sindh, a nord-ovest dell'India;
- Kalé, dal sanscrito *Kala*, che significa "nero";

- Manouš o Manouches, dal sanscrito Manuò, cioè “uomo”, “maschio”, “marito”;
- Romanichals, parola composta da Romani, “rom”, e Chals, “figli”.

La classificazione particolare e i molteplici nomi con cui lo si sottodefinisce si basa su 4 criteri:

- territorio di origine
- mestiere esercitato
- caratteristiche fisiche
- caratteristiche culturali.

Le organizzazioni di tale popolazione hanno adottato, a livello internazionale, la comune denominazione di “Rom”, intendendola riferita convenzionalmente a tutti i gruppi.

La comunità Rom europea si divide storicamente in 3 grandi gruppi: i Rom si sono insediati nell'Est europeo e nell'Italia meridionale, i Sinti e Manouches popolano Francia ed Europa centrale, mentre i Kalé o Gitani sono presenti in Spagna e Portogallo.

Persecuzioni e guerre hanno provocato nel XX secolo uno sconvolgimento degli equilibri geografici: 1/3 degli zingari che oggi vivono in Italia provengono da Paesi colpiti dai conflitti balcanici.

Tutti i gruppi presentano tassi di natalità elevati (dal 3 al 5%) e una forte componente demografica giovanile (il 45% ha meno di 16 anni).

Le comunità Rom, Sinti e Kalé vivono di solito in gruppi di alcune famiglie, eleggono un capo ed hanno una sorta di tribunale che veglia sul rispetto delle rigide regole ancestrali, che da generazioni si tramandano immutate.

Ogni gruppo è in contatto con gli altri e interagisce con i non-Rom, chiamati "gagé", anche se, a volte i gagé sono ritenuti troppo rigidi, legati al lavoro e alle leggi e poco inclini alla libertà; i Rom sono abili addestratori di animali, emergono nello spettacolo e nel commercio, lavorano il ferro e il legno, ma solitamente non sanno sottostare alle regole del mercato.

#### **1.4. Porrajmos: il “Gran Divoramento”, l’Olocausto Rom**

Per *Porrajmos* s'intende l'Olocausto dei Rom dell'Europa durante la seconda guerra mondiale.

Identificati da un triangolo marrone o nero e dal tatuaggio di una "Z", essi furono obbligati ad abitare nei ghetti ed usati come cavie per esperimenti scientifici, prima di finire nei campi di concentramento e nelle camere a gas.

La persecuzione iniziò in modo sistematico con l'entrata in vigore delle leggi razziali nel 1935 in Germania e successivamente in Italia. Questa fu solo la punta di un iceberg, poiché la discriminazione nei loro confronti veniva praticata da sempre in tutti gli stati europei ed era addirittura avallata dalle leggi.

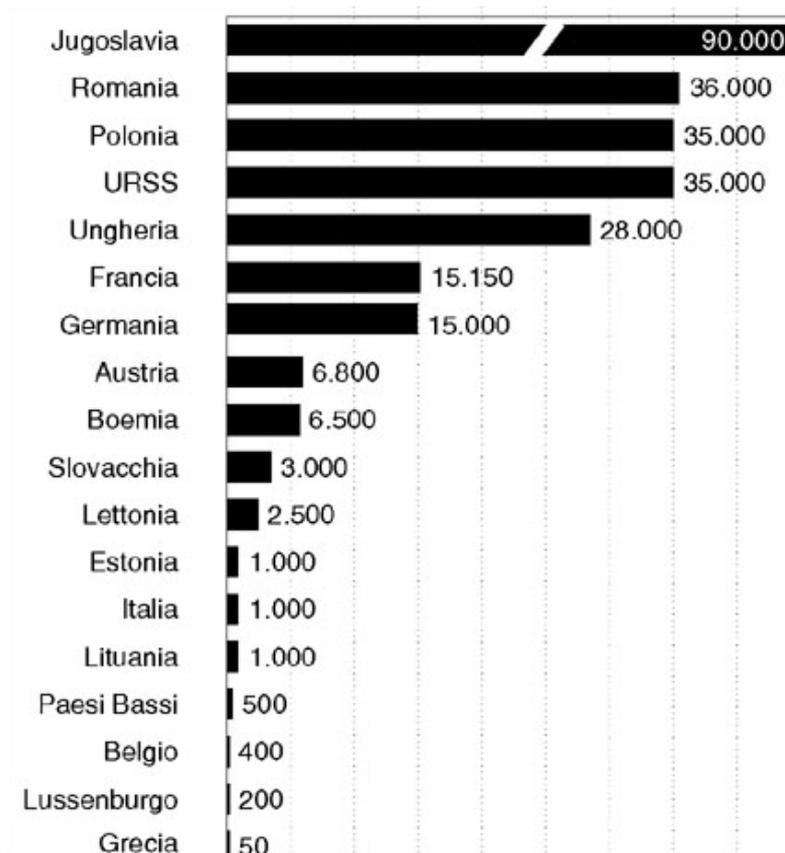
I Rom vennero considerati dapprima “asociali”, poiché, essendo nomadi, non potevano essere controllati in nessun modo, poi dei veri e propri criminali. Nel 1936 il dottor Robert Ritter, fondatore del “Gruppo di ricerca sull'igiene razziale e la biologia demografica del Ministero della Sanità del Reich”, dimostrò “scientificamente” la pericolosità e l'inferiorità della *razza zingara* che, pur essendo d'origine ariana, era ormai irrimediabilmente danneggiata da un gene molto pericoloso: il *wandertrieb*, l'istinto al nomadismo. Nello stesso anno a Monaco, Francoforte e Magdeburgo i Rom vennero isolati in campi-sosta e successivamente deportati nel lager di Dachau. Da quel momento in poi il regime nazista iniziò a varare una serie di leggi tese alla persecuzione dei Rom, come quelle che li obbligavano alla sterilizzazione e

all'internamento. Nel 1942 Himmler ordinò di internare *gli zingari* ad Auschwitz per la "soluzione finale". Su essi furono effettuati particolari esperimenti, inutili e crudeli, tesi a dimostrare le differenze con gli altri ariani e dai quali non ne uscirono vivi.

Mancano cifre ufficiali, ma il dato generalmente accettato parla di oltre 250.000 Sinti e Rom uccisi nei lager: lo sterminio fu completo nelle repubbliche baltiche.

Si stima che altrettanti ne perirono nei trasferimenti o venne ucciso sui luoghi di rastrellamento, elevando il numero approssimativo dei decessi a circa 500.000 persone (oltre il 10% della popolazione Rom dell'epoca).

### Stima del numero di Sinti e Rom periti nei lager durante la seconda guerra mondiale



Il carattere nomade dei Rom, a quei tempi ancora prevalente, nonché la diffidenza a dichiararsi Rom esponendosi ad ulteriori pericoli e discriminazioni, ha reso difficile quantificare con certezza il numero dei sopravvissuti all'Olocausto.

Il tribunale di Norimberga liquidò la questione in poche righe e senza chiamare nessun esponente delle comunità Rom a testimoniare.

Soltanto nel 1980 le autorità tedesche hanno riconosciuto la persecuzione e lo sterminio dei Rom durante il nazismo, stanziando risarcimenti a beneficio dei pochi superstiti accertati dei lager nazisti solo nel caso avessero intentato le cause di risarcimento.

Per la gran parte dei sopravvissuti e dei parenti delle vittime, soli anche di fronte ad una tragedia di tali dimensioni, la sfiducia è prevalsa sul desiderio di giustizia.

## 1.5. Breve cronistoria

1054	Primi Rom provenienti dall'India nord-occidentale segnalati in Grecia.
1422	Arrivo a Bologna del primo gruppo di Rom provenienti dall'Ungheria.
1492	Espulsione dalla Spagna di Musulmani, Ebrei e Rom.
1554	Inghilterra e Svezia decretano la pena di morte per i Rom.
1713	I Rom espulsi dal Regno di Savoia.
1758	Maria Teresa d'Austria vara la legge di assimilazione: tutti i bambini Rom vengono sottratti alle famiglie per essere educati a carico dello Stato.
Secoli XVII-XIX	Deportazioni di massa di Rom verso le colonie d'America.
1920-30	Massiccia emigrazione di Rom verso Messico e Brasile.
1938	Il 3° Reich vara le leggi razziali
1940-45	250.000 Rom vengono uccisi nei campi di sterminio nazisti.
1965	Paolo VI incontra i pellegrini nomadi a Pomezia. Due anni dopo viene istituito l'Opus Apostolatum Nomadum.
1973	La Svizzera abroga la sottrazione alle famiglie e la sistemazione in istituti di bambini nomadi e Rom.
1979	La raccomandazione 563 del Consiglio d'Europa invita i governi a porre fine a ogni forma di discriminazione verso i Rom.
1980	La raccomandazione 125 del Consiglio d'Europa invita i governi a riconoscere i Rom quale minoranza etnica, e a tutelarne lingua e cultura.
1983	La raccomandazione 1 del Consiglio d'Europa invita a facilitare ai Rom l'accesso alla cittadinanza.
1993	La raccomandazione 1203 del Consiglio d'Europa invita a prendere serie iniziative a favore dei Rom nei campi cultura, istruzione e informazione.

## 1.6. La diffusione nel mondo

E' stato calcolato che nel mondo vivono circa 13 milioni di Rom: 1.500.000 in America del Nord, altrettanti in America del Sud, 500.000 in Asia, 200.000 in Africa, 40.000 in Oceania, 9 milioni in Europa.

I principali Paesi europei, in base alle presenze stimate e alla percentuale di Rom sulla popolazione totale, sono i seguenti:

Paese	N° Rom	% sul totale
Macedonia	240.000	11,6%
Bulgaria	750.000	9,9%
Romania	2.100.000	9,4%
Slovacchia	500.000	9,2%
Ungheria	575.000	5,7%
Serbia-Montenegro	600.000	5,6%
Repubblica Ceca	275.000	2,7%
Grecia	180.000	1,7%
Spagna	700.000	1,7%
Francia	310.000	0,5%
Turchia	400.000	0,5%
Russia	300.000	0,2%
<b>ITALIA</b>	<b>110.000</b>	<b>0,2%</b>
Regno Unito	110.000	0,2%
Germania	130.000	0,1%

## Valutazione del numero di Rom e viaggianti in Europa nel 1994

Paese	Numero minimo e massimo delle persone	
Albania	90.000	100.000
Austria	20.000	25.000
Belgio	10.000	15.000
Bielorussia	10.000	15.000
Bosnia-Erzegovina	40.000	50.000
Bulgaria	700.000	800.000
Cipro	500	1.000
Croazia	30.000	40.000
Danimarca	1.500	2.000
Estonia	1.000	1.500
Finlandia	7.000	9.000
Francia	280.000	340.000
Germania	110.000	130.000
Grecia	160.000	200.000
Irlanda	22.000	28.000
<b>Italia</b>	<b>90.000</b>	<b>130.000</b>
Lettonia	2.000	3.500
Lituania	3.000	4.000
Lussemburgo	100	150
Macedonia	220.000	260.000
Moldavia	20.000	25.000
Norvegia	500	1.000
Olanda	35.000	40.000
Polonia	40.000	50.000
Portogallo	40.000	50.000
Repubblica Ceca	250.000	300.000
Repubblica Slovacca	480.000	520.000
Regno Unito	90.000	120.000
Romania	1.800.000	2.500.000
Russia	220.000	400.000
Serbia-Montenegro	500.000	700.000
Slovenia	8.000	10.000
Spagna	650.000	800.000
Svezia	15.000	20.000
Svizzera	30.000	35.000
Turchia	300.000	500.000
Ucraina	50.000	60.000
Ungheria	550.000	600.000
<b>Europa (circa)</b>	<b>7.000.000</b>	<b>9.000.000</b>

Fonte: Jean Pierre Liègeois, Tsiganes, Voyageurs, Consiglio d'Europa, 1994

I dati numerici della tabella soprastante, considerato il lasso di tempo trascorso da quella rilevazione (10 anni) ed il trend di crescita demografica media delle popolazioni Rom (3-5%), è ritenuto debbano essere ulteriormente incrementati ma, in mancanza di dati ufficiali, è azardato ipotizzarne la dimensione. Alcuni studi affermano che nel 2050 la popolazione Rom dimorante in Slovacchia possa diventare maggioritaria in quel paese.

Quella dei Rom è una popolazione giovane, i cui individui con meno di 16 anni sono compresi tra il 45 e il 50%; il 70% ne ha meno di 30. Pochissimi gli ultra sessantenni pari al 2 - 3%.

Caratterizzata da un discreto incremento demografico (3 - 5%), di molto superiore a quello europeo, presenta un alto indice di natalità, parzialmente compensato dalla forte mortalità (infantile), morbilità e da una aspettativa di vita media i cui indici sono paragonabili a quelli delle società più arretrate del III e IV mondo.

I dati ufficiali generalmente riportano il numero delle persone di etnia Rom censite e/o stimate nei paesi in cui risiedono stabilmente. Sfuggono a tali rilevazioni le tribù itineranti e tutti coloro, che per i più svariati motivi, rifiutano di dichiararsi Rom in occasione dei censimenti ufficiali.

In alcuni paesi le stesse autorità governative, talvolta, “orientano” l’esito dei censimenti, allo scopo di contenere il dato ufficiale dell’incidenza numerica di alcune minoranze e, quindi, giustificare la limitata adozione delle misure di tutela (come ad esempio l’uso della lingua materna nell’istruzione pubblica, la giustizia e l’amministrazione bilingue, le iniziative di integrazione sociale e la lotta alla discriminazione). Un esempio è costituito dalla Romania, dove la minoranza Ungherese ha adeguate misure di tutela (come ad esempio il riconoscimento costituzionale) dalle quali sono esclusi i Rom, pur essendo questi numericamente superiori ai primi (circa un milione e mezzo i Romeni d’origine magiara, mentre i Rom sarebbero oltre 2 milioni).

I grandi gruppi Rom presenti in Europa si classificano linguisticamente in Rom (Vlach e non Vlach), Sinti o Manuš (Manouches), Gitani o Kalè, Gypsies o Romanichals.

La loro classificazione si basa sull’aggregazione etnico - linguistica dei gruppi piuttosto che su precisi elementi giuridici o sul rilevamento delle diverse fasi di popolamento dei territori geografici.

Area	Denominazione	Lingua
Europa orientale	<i>Rom</i>	<i>Romanés</i>
Italia meridionale	<i>Rom</i>	<i>Romanés</i>
Italia settentrionale	<i>Sinti</i>	<i>Sintikés</i>
Europa centrale	<i>Sinti</i>	<i>Sintikés</i>
Francia	<i>Manouches/Romanichals</i>	<i>Sintikés/Romanés</i>
Penisola Iberica	<i>Gitani/Kalè</i>	<i>Kalò/Kalao</i>
Regno Unito e Irlanda	<i>Gypsies</i>	<i>Romanés/Sintikés</i>

## 1.7. La situazione italiana

Si calcola che i Rom attualmente in Italia siano c.ca 120.000 (il 2 per mille dell’intera popolazione italiana), di cui oltre i 2/3 di cittadinanza italiana, mentre il rimanente 1/3 sono

cittadini della Comunità Europea (Rom Lovara ispano - francesi) o cittadini della ex Jugoslavia (Xoraxané, Kanjarja, Rudari, Arlija ecc.).

La maggior parte dei bambini Rom non frequenta regolarmente la scuola dell'obbligo e quasi tutti gli adulti sono sostanzialmente analfabeti. Il livello di istruzione di Rom e Sinti italiani è tra i più bassi d'Europa: di solito i bambini lasciano la scuola, frequentata in maniera saltuaria sino alla 5<sup>a</sup> elementare, per partecipare alle attività della famiglia. I Rom di recente immigrazione provenienti dai paesi dell'est europeo hanno talvolta raggiunto un buon livello educativo e di inserimento.

Il problema maggiore della comunità Rom e Sinti italiana è forse la devianza, aggravata dalla disoccupazione. In troppi casi, l'assenza di alternative al sostentamento, ha determinato l'adozione di condotte illegali la cui forma è sempre più progressivamente simile a quelle tipiche della malavita organizzata.

Le politiche, sia del governo sia degli enti locali, dovrebbero perseguire l'avviamento al lavoro, seguendo le attitudini degli zingari ad esempio nel commercio, nella raccolta differenziata, nel riciclaggio.

## **2.1. Il Comune di Torino: l'istituzione dell'Ufficio Rom, Sinti e Nomadi e l'apertura delle aree sosta attrezzate**

La presenza di popolazioni nomadi nella nostra città fu segnalata per la prima volta nel XVI secolo e, da allora, costituiscono una delle significative minoranze presenti sul territorio.

Se il rapporto di convivenza fra queste e le popolazioni stanziali è spesso stato problematico, ma non mancano esempi di pacifica coesistenza, quello con le autorità è spesso stato di natura conflittuale, con l'adozione di politiche di esclusione, persecuzione, discriminazione o, a partire dal XVIII secolo, assimilazione forzata. Col nazismo, infine, si arrivò alle politiche di sterminio perché considerati geneticamente "asociali".

Oggi ci sono numerosi riferimenti legislativi, sia regionali che internazionali (alcune raccomandazioni), a tutela del diritto al nomadismo e delle specificità culturali, pur continuando a sussistere, nel sentire comune di parte della popolazione stanziale, molti stereotipi negativi (nei sondaggi i nomadi sono ai primi posti fra i gruppi sociali maggiormente disprezzati e/o temuti dal resto della popolazione, sia italiana che immigrata).

La Regione Piemonte, con la legge n°26 del 10/6/1993, ha disciplinato gli interventi a favore delle popolazioni nomadi allo scopo di salvaguardarne l'identità etnica e culturale e facilitarne, nel rispetto della reciproca conoscenza e convivenza, il progressivo inserimento nella comunità regionale, affermando che "...la Regione Piemonte riconosce pertanto ai gruppi zingari il pari diritto al nomadismo ed alla stanzialità ed a tal fine si propone di rispettare e garantire le loro libere scelte in ordine a tali possibili opzioni".

Fra le difficoltà che tutti gli operatori hanno nel rapportarsi con i Rom e i Sinti pesa la percezione negativa che questi ultimi hanno rispetto agli "stanziali", in parte per ragioni storiche (si accusano i Gagé di rubare i bambini, di scarsa moralità, di comportamenti che violano i tabù igienici, di avere scarso senso della famiglia ecc...), in parte per le oggettive specificità culturali tipiche dei nomadi e della loro tradizione orale (la lingua non è scritta, codificata né standardizzata e solo a partire dal '700 divenne nota la sua origine indoeuropea, famiglia del sanscrito antico, a fronte del pregiudizio che per secoli la volle di origine misteriosa e diabolica). Diversi sono i modelli educativi, le forme di comunicazione, il rapporto col territorio, la concezione magico-spirituale della vita e degli avvenimenti, il particolare rapporto col tempo, il sincretismo religioso. Non esiste, né è mai esistito uno Stato Rom, né ci sono mai state autorità internazionali che li rappresentino e li tutelino, ecc...

In considerazione delle specificità della cultura nomade, così differente nei valori e negli atteggiamenti, e dell'immaginario collettivo fortemente negativo nei confronti di tale popolazione, l'Amministrazione Comunale, in un'ottica di accoglienza ma anche di controllo del fenomeno, istituì il primo Ufficio Nomadi d'Italia e realizzò alcune aree sosta attrezzate per nomadi.

Tale ufficio, nella sua attività da ormai 25 anni (il primo campo nomadi a gestione comunale fu realizzato nel 1979), ha sinora svolto un ruolo di coordinamento e gestione degli interventi rivolti ai Rom e ai Sinti presenti in Città, in attuazione delle linee di politica sociale definite dall'Amministrazione Comunale.

L'ingresso di Sinti, Rom Kanjarija e Rom Korakané nei campi nomadi si realizzò compiutamente negli anni '80, a riconoscimento di una presenza stabile di gruppi di cittadini italiani, i Sinti, che sostavano sul territorio metropolitano da decenni (l'insediamento di via Lega 50, sia pure non istituzionalizzato, preesisteva dal secondo dopoguerra) e di gruppi di Rom provenienti dall'allora Repubblica Federativa Socialista Jugoslava, la cui presenza, in decine d'insediamenti spontanei, data dagli anni '60.

La certezza di poter vivere in un luogo relativamente sicuro, dal quale più difficilmente si poteva essere espulsi per motivi "ambientali" e di non essere costretti ad un tipo di nomadismo coatto, creò le premesse di un dialogo fra la Città e le Istituzioni da un lato e i Rom e i Sinti dall'altro, il cui primo risultato fu l'ingresso nelle scuole.

La considerazione della ricettività complessiva delle aree sosta, effettuata sulla base della verifica del numero dei nuclei familiari e degli individui (in passato si teneva in considerazione anche il numero dei veicoli), accolti secondo uno standard accettabile di vivibilità, ha determinato la fissazione dei tetti massimi d'accoglimento d'ogni singolo campo nomadi (più volte modificati nel corso degli anni, ma sempre stabiliti complessivamente intorno alle mille persone) Tali contingenti, talvolta, sono stati superati di qualche unità allo scopo di non pregiudicare l'integrità di un nucleo familiare. Così come, per contro, sono stati talvolta diminuiti per motivi igienico-sanitario o gestionali (è il caso dell'area sosta di str. dell'Aeroporto).

La gestione delle aree attrezzate per la sosta è affidata all'Ufficio Rom, Sinti e Nomadi del Comune di Torino che, nell'ambito delle direttive indicate dall'Amministrazione, con il parere delle Circoscrizioni interessate, con le deliberazioni della Commissione Nomadi e applicando il "Regolamento delle aree di sosta attrezzate per nomadi", adotta decisioni operative generali e specifiche, con la collaborazione di tutti gli uffici coinvolti a vario titolo nel settore.

L'Ufficio Rom, Sinti e Nomadi realizza i propri interventi direttamente nelle aree sosta attraverso i coordinatori dei campi nomadi, occupandosi della gestione degli insediamenti, della promozione e realizzazione delle iniziative socioculturali, la sensibilizzazione per gli inserimenti lavorativi ed abitativi, della prevenzione dei problemi d'ordine pubblico e della mediazione dei rapporti tra Sinti, Rom e servizi o realtà di territorio (Circoscrizioni, scuole, consultori, associazioni, ecc.).

Presso la sede centrale è invece svolta l'attività di informazione, consulenza, raccolta dati, osservatorio e progettazione, nonché la gestione dei rapporti con la cittadinanza, l'Autorità Giudiziaria, le Forze dell'Ordine, la Questura, la Prefettura, i Consolati, le Autorità all'estero, gli Ospedali, l'Anagrafe ed altri uffici centrali dell'Amministrazione Comunale. Di particolare rilievo l'opera di consulenza e le istruttorie rispetto alla regolarità dei documenti, sia italiani che stranieri, alle pratiche di cittadinanza ed apolidia (che negli ultimi anni hanno avuto un sensibile incremento), gli avviamenti al lavoro, gli inserimenti abitativi, la mediazione interculturale e dei conflitti, gli interventi riferiti a manifestazioni di disagio e quelli riferiti all'area penale.

Per lo sviluppo e la tenuta d'efficacia degli interventi nel tempo il servizio ha posto una particolare attenzione agli interventi necessari al consolidamento dei processi in corso, in particolare per quanto riguarda gli inserimenti lavorativi, le centinaia di Rom e Sinti oramai inse

diati in case, l'incremento di qualità dell'inserimento scolastico dei bambini, la riduzione dei fenomeni di devianza ed irregolarità (constatando, oramai da alcuni anni, l'abbattimento del numero di ingressi all'istituto Penale Minorile "Ferrante Aporti" di minori Rom provenienti dai campi nomadi cittadini), anche in considerazione dell'evolversi degli scenari migratori, in parte già in atto e che l'allargamento dell'Unione Europea ad est porrà sempre più al centro dell'attenzione, occorrendo un costante adeguamento delle attività all'evoluzione dei fenomeni.

Tra le prospettive d'azione pare interessante valutare la possibilità di ampliare il raccordo con altre Amministrazioni Comunali interessate dalle presenze di Rom e Sinti, attualmente limitato alla collaborazione su singoli casi, stabilendo un coordinamento ove poter effettuare un maggior scambio d'informazioni ed esperienze, il raccordo delle iniziative (rispetto a cui si palesano evidenti limiti, ad esempio in occasione degli sgomberi di insediamenti spontanei) e la definizione di comuni linee d'indirizzo, senza escludere l'ipotesi di giungere alla sperimentazione di forme di progettazione "metropolitana" degli interventi rivolti a Sinti, Rom e Nomadi.

**Tab. 1 – Rilevazione servizi offerti presso Ufficio Centrale  
(escluso il lavoro svolto quotidianamente nei campi)**

N° PERSONE RICEVUTE		TIPOLOGIA SERVIZIO	
Nei giorni di apertura al pubblico	1.136	Informazioni/consulenze	6.123
In altri giorni, su appuntamento	1.049	Istanze e rilascio autorizzazioni	274
In altri giorni, senza appuntamento	665	Assistenza e accompagnamento	727
In altri luoghi o uffici	248	Interventi in emergenza	1.512
<b>Totale</b>	<b>3.098</b>	<b>Totale</b>	<b>8.636</b>

PERSONE RICEVUTE														
Modalita'	Mesi												Totale	Media mensile
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12		
Nei giorni di apertura al pubblico	69	92	103	118	102	83	85	65	116	112	115	76	<b>1.136</b>	94.6
In altri giorni, su appuntamento	58	98	115	98	105	80	72	60	115	102	77	69	<b>1.049</b>	87.4
In altri giorni, senza appuntamento	48	41	64	63	62	62	50	57	61	52	56	49	<b>665</b>	55.4
In altri luoghi o uffici	9	4	21	22	17	18	14	12	59	32	13	27	<b>248</b>	20.6
<b>Totale</b>	<b>184</b>	<b>235</b>	<b>303</b>	<b>301</b>	<b>286</b>	<b>243</b>	<b>221</b>	<b>194</b>	<b>351</b>	<b>298</b>	<b>261</b>	<b>221</b>	<b>3.098</b>	<b>258.0</b>

TIPOLOGIA SERVIZIO	MOTIVO	MESI												Totali	Media mensile
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12		
Informazioni generali, consulenze ed orientamento	Permesso soggiorno	85	100	101	95	118	99	99	95	102	87	120	80	<b>1.181</b>	98.4
	Cittadinanza italiana	3	4	18	10	17	15	10	8	14	18	21	14	<b>152</b>	12.6
	Cittadinanza straniera	5	7	10	16	15	9	16	12	9	15	24	12	<b>150</b>	12.5
	Apolidia	18	17	22	22	22	24	18	17	33	25	47	20	<b>285</b>	23.7
	Passaporto	8	7	24	21	19	22	21	22	12	15	19	15	<b>205</b>	17.0
	Consolati	27	35	48	28	40	31	29	15	13	22	31	26	<b>345</b>	28.7
	Autorità all'estero	1	3	7	1	5	2	7	2	2	3	9	12	<b>54</b>	4.5
	Altri documenti	39	37	54	46	47	54	50	45	40	40	36	34	<b>522</b>	43.5
	Lavoro	26	21	56	47	48	53	56	49	30	69	55	50	<b>560</b>	46.6
	Formazione	4	8	11	16	5	12	9	2	2	14	15	31	<b>129</b>	10.7
	Casa	40	32	58	43	44	47	35	37	54	74	53	35	<b>552</b>	46
	Campi nomadi	58	71	56	70	71	50	58	53	65	55	46	56	<b>709</b>	59.0
	Scuola	8	13	21	17	23	25	17	5	56	20	21	44	<b>270</b>	22.5
	Attività sportive, ricreative, culturali	3	8	13	12	21	12	4	3	12	8	1	0	<b>97</b>	8.0
	Associazioni	20	27	35	24	27	26	17	14	41	16	23	10	<b>280</b>	23.3
Altro	39	48	61	52	52	48	70	41	54	58	65	44	<b>632</b>	52.6	

(segue)

TIPOLOGIA SERVIZIO	MOTIVO	MESI												Totali	Media mensile
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12		
Istanze e rilascio autorizzazioni	per sosta annuale in campi nomadi	2	5	15	10	10	12	13	7	11	8	7	6	<b>106</b>	8.8
	per sosta provvisoria in campi nomadi	4	15	5	11	12	6	14	13	8	6	5	8	<b>107</b>	8.9
	per residenza in campi nomadi	4	5	14	4	6	5	4	2	8	4	2	3	<b>61</b>	5.0
Assistenza e accompagnamenti	per prima accoglienza	4	13	5	2	12	4	10	5	3	8	15	1	<b>84</b>	7
	per inserimento abitativo	12	12	14	15	13	10	13	7	16	9	15	7	<b>143</b>	11.9
	per inserimento lavorativo	6	22	38	34	36	42	38	20	30	33	38	44	<b>381</b>	31.7
	per inserimento scolastico	5	8	9	20	14	17	2	2	21	8	9	4	<b>119</b>	9.9
Interventi in emergenza	per problemi in aree sosta	15	30	36	33	17	31	27	18	12	16	9	20	<b>269</b>	22.0
	per aree sosta spontanee	5	15	5	10	7	11	7	5	6	6	4	5	<b>86</b>	7.1
	per problemi abitativi	18	13	8	10	13	13	11	7	4	9	9	24	<b>139</b>	11.5
	per problemi lavorativi	8	10	18	20	16	32	27	15	15	36	30	30	<b>257</b>	21.4
	per problemi scolastici	10	11	10	10	17	16	2	5	13	19	6	9	<b>128</b>	10.6
	per problemi di documenti	27	40	49	43	34	23	26	13	14	10	15	32	<b>326</b>	27.1
	per altri problemi	27	32	25	34	40	24	36	6	20	12	18	33	<b>307</b>	25.5
<b>Totale interventi</b>		<b>541</b>	<b>669</b>	<b>846</b>	<b>776</b>	<b>821</b>	<b>783</b>	<b>746</b>	<b>545</b>	<b>719</b>	<b>723</b>	<b>768</b>	<b>714</b>	<b>8.651</b>	

## 2.2. Gli insediamenti dei Rom e dei Sinti

Oggi le aree di sosta per nomadi attrezzate nella città sono 4:

- ◆ SANGONE: C.so Unione Sovietica 655
- ◆ LE ROSE: Via Silvestro Lega 50
- ◆ ARRIVORE: Str. dell'Arrivore 44/20
- ◆ AEROPORTO: Str. dell'Aeroporto 235/25

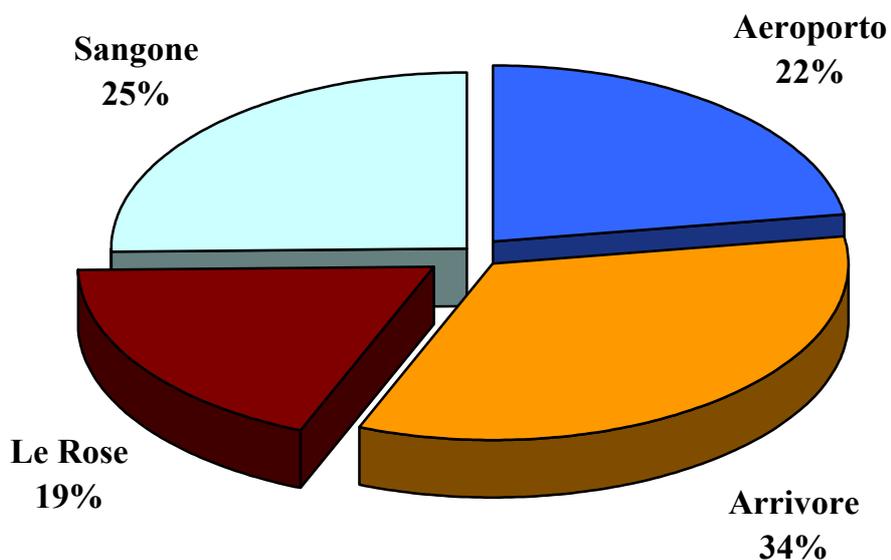
Il campo nomadi "Sangone" è la prima area di sosta attrezzata dalla Città, nel 1978, sulla sponda dell'omonimo torrente. Nell'area di sosta sono ospitati solo "Sinti Piemontesi" (cittadini italiani) con l'eccezione di una famiglia di "Romuni" Jugoslavi.

Il campo nomadi "Le Rose" è la più vecchia area di sosta, nata in maniera spontanea circa cinquanta anni fa, anche se regolarizzata ed autorizzata solo nel 1991. E' abitata solo da "Sinti Piemontesi".

Il campo nomadi "Arrivore" è un'area di sosta attrezzata dalla Città nel 1985, allo scopo di accogliere i nomadi non ancora stabiliti nelle aree già costruite. Ospita quasi esclusivamente "Rom Korahkané" provenienti prevalentemente dalla Bosnia e dalla Croazia. Questo insediamento sarà sostituito da quello costruendo in via Germagnano ed entro il 2004 avverrà il trasferimento nella nuova area, progettata con le caratteristiche di un villaggio residenziale.

Il campo nomadi "Aeroporto" è l'area di sosta che, nel 1988, ha accolto i nomadi trasferiti dal campo nomadi di str. Druento 155 (ove è stato costruito lo stadio delle Alpi) e da quello di via Reiss Romoli 306 (area ex-Paracchi). Ospita "Rom Korahkané", "Rom Kanjarija" e qualche famiglia (talvolta mista) di "Romuni", "Arlija" e "Rom Gadjikané".

**Graf. 1 – La popolazione Rom e Sinta nelle aree di sosta**



**Tab. 2 – Popolazione Rom e Sinta presente nelle aree sosta della città di Torino**

N° individui	AEROPORTO	ARRIVORE	LE ROSE	SANGONE
Maschi	76	114	63	85
Femmine	73	100	49	64
<b>Totale</b>	<b>149</b>	<b>224</b>	<b>112</b>	<b>149</b>

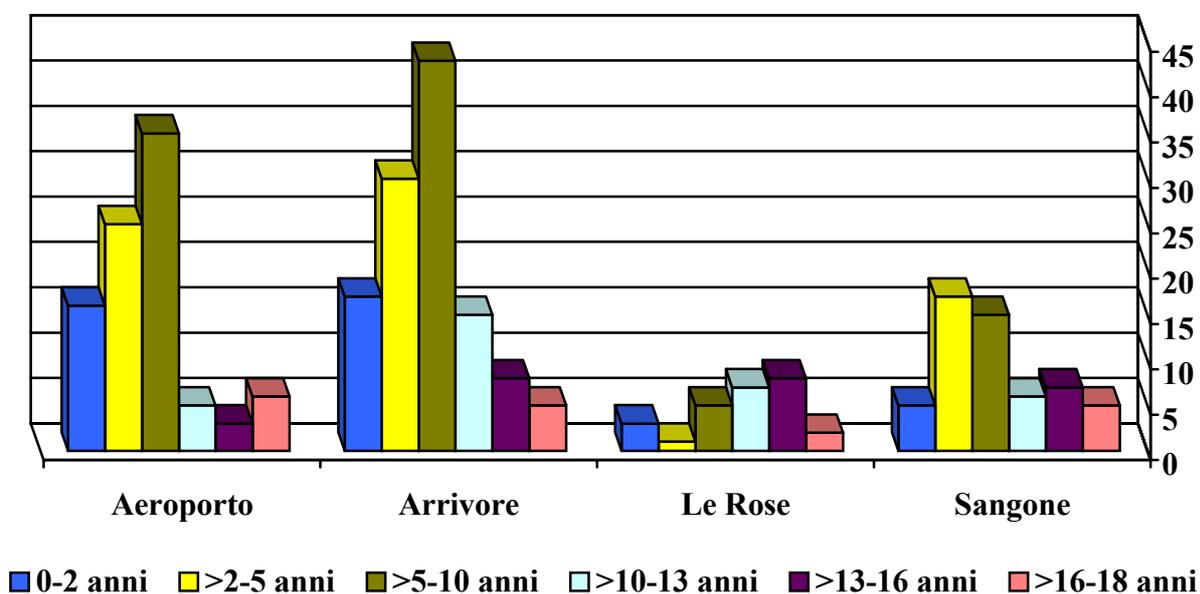
  

MINORI	Aeroporto	Arrivore	Le Rose	Sangone
0-2 anni	16	17	3	5
3-5 anni	25	30	1	17
6-10 anni	35	43	5	15
11-13 anni	5	15	7	6
14-16 anni	3	8	8	7
17-18 anni	6	5	2	5
<b>Totale</b>	<b>90</b>	<b>118</b>	<b>26</b>	<b>55</b>

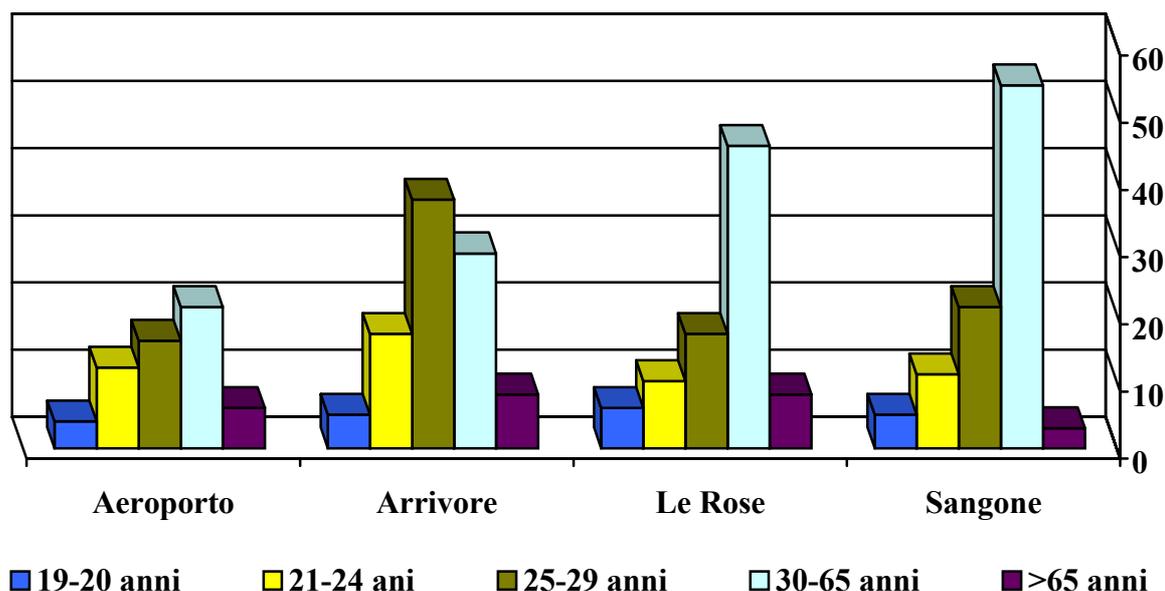
  

ADULTI	Aeroporto	Arrivore	Le Rose	Sangone
19-20 anni	4	5	6	5
21-24 ani	12	17	10	11
25-29 anni	16	37	17	21
30-65 anni	21	29	45	54
>65 anni	6	8	8	3
<b>Totale</b>	<b>59</b>	<b>96</b>	<b>86</b>	<b>94</b>

**Graf. 2 – Minori presenti nelle aree di sosta**



**Graf. 3 – Adulti presenti nelle aree di sosta**



Ai suindicati campi nomadi si aggiungono alcuni insediamenti spontanei che, se pur non autorizzati, acquistano da un lato carattere di stanzialità, come nel caso di gruppi di Rom Romeni, mentre nell'altro rivestono carattere di provvisorietà, magari di semplice attraversamento della città, o di soste limitate legate ad attività sociali, religiose o economiche dei gruppi sotto descritti.

Le tribù nomadi maggiormente regolari nelle loro soste in città sono quelle dei Rom Kalderaša spagnoli e francesi (calderai e affilatori di utensili per alcune piccole fabbriche, ospedali o mense), dei Rom Doresti (rifanno le dorature degli arredi sacri nelle chiese), dei Rom Harvati (d'origine croata, migrati in Italia nella prima parte del 1900), dei Rom Lovara (di origine polacca, anticamente commerciavano in cavalli, oggi solo più in automobili), dei Manouš (francesi e spagnoli, imparentati con i Sinti Piemontesi dimoranti da secoli nel nostro territorio), dei Camminanti Siciliani (nomadi autoctoni italiani, originari della città di Noto in Sicilia ed oramai dimoranti in numerose città del siracusano e dell'agrigentino, sono arrotini, impagliatori e riparatori d'ombrelli) e dei Rom Kalderaš Romeni (di recente immigrazione, i più poveri e meno garantiti, prevalentemente praticano l'accattonaggio e la divinazione del futuro per le strade) che appaiono in questi ultimi anni i più numerosi. Numerosi sono anche i Pentecostali, con ministri di culto Rom, che per lo svolgimento delle attività di evangelizzazione, sono soliti montare tendoni all'interno dei quali celebrare i riti religiosi.

Da una sommaria rilevazione degli insediamenti spontanei nella città si può prudentemente valutare, in mancanza di un regolare censimento, in circa 6-700 i Rom, per lo più Romeni, che dimostrano caratteristiche di stanzialità e in un migliaio gli itineranti. I dati relativi ad una parte di tali insediamenti, quelli rilevati dal ns. ufficio, sono riassunti nella tabella sottostante.

Indubbiamente, la complessità del fenomeno e le normative nazionali impediscono o rendono particolarmente difficoltosi interventi organici diversi, dall'allontanamento, su situazioni che in alcuni casi rivestono aspetti di forte drammaticità (aspetti sanitari, problematiche connesse all'integrazione, ecc.).

Si tratta inoltre di questioni che rivestono carattere metropolitano; sotto questa luce e per favorire un controllo (sotto tutti i punti di vista, anche di prevenzione sociosanitaria e di

ordine pubblico) potrebbe rilevarsi utile (pur dopo attente valutazioni) la predisposizione di un'area destinata al transito delle tribù itineranti (i Camminanti Siciliani, i Kalderaš, i Pentecostali, ecc...) o provvisorie (è il caso dei Rom Romeni, spesso in attesa per mesi delle determinazioni in merito al loro status di richiedenti asilo).

Una valenza territoriale di area metropolitana per tale intervento potrebbe inoltre ovviare al problema delle competenze, delle conseguenze degli sgomberi (sistematicamente, una volta allontanato dal proprio territorio un insediamento spontaneo, questo si risistema nel territorio di un altro comune limitrofo) e delle risorse (che potrebbero confluire per una gestione comune, coordinata e d'utilità collettiva).

La sperimentazione di un lavoro di rete con altre amministrazioni comunali parrebbe necessaria, anche sulla base della rilevazione che molti servizi sociali, scuole, volontari, Sinti e Rom di altre città come Collegno (strada della Berlia), Moncalieri (str. Vignotto, str. Brandina, ecc.), Rivalta, Orbassano, Beinasco, Leini, Volpiano, Chivasso, ecc..., fanno sovente riferimento al nostro ufficio per informazioni, consulenze, istruttoria di pratiche e gestione di problematiche riferite agli insediamenti.

### **2.3. Rom e Sinti 25 anni dopo**

Sono passati oltre 20 anni dall'avvio delle prime attività della città a favore di tali popolazioni e da allora, ma soprattutto in questi ultimi anni, si possono registrare alcuni indici di cambiamento nella vita delle comunità Rom di Torino.

Mutato è il rapporto con la terra d'origine col passare delle generazioni. I primi Rom pur avendo investito nel progetto di emigrazione, conservavano forti legami con la terra d'origine cui, forse, fare ritorno un giorno. Molti anziani passavano periodi dell'anno nell'ex Jugoslavia; qui avevano relazioni, parenti e spesso una casa costruita o acquistata pur vivendo già in Italia. Praticavano in alcuni casi un'attività di piccolo commercio fra i due paesi e non mancavano mai di portare, al loro ritorno in Italia, generi alimentari, cassette audiovisive, grappa ecc...che li faceva sentire ancora parte di quel mondo. Ancora oggi, ad uso degli anziani, si è anziani a 45/50 anni, si possono osservare le antenne paraboliche puntate su programmi Croati, Serbi, ecc...

Per le nuove generazioni nate e vissute in Italia questo legame non ha più senso; la guerra nella ex Jugoslavia, con gli episodi di pulizia etnica che ha coinvolto in molti casi anche i Rom, ha distrutto o ridotto drasticamente quel che rimaneva del mondo raccontato dai loro vecchi, molti giovani non conoscono più la lingua Serbo-croata e l'ipotesi di un ritorno, magari a seguito di un'espulsione dall'Italia, è vissuta con preoccupazione e con forte sentimento di ingiustizia, sentendosi i ragazzi, oltretutto Rom, anche italiani. A questo sentimento non è estraneo il processo di scolarizzazione che ha attraversato ormai due generazioni di allievi nati per lo più nel nostro Paese.

Scelte importanti nel segno di un maggiore inserimento nella nostra società sono in atto (vedi casa, lavoro), sono state compiute da parte di molte famiglie pur nella rivendicazione di una forte identità culturale contro possibili rischi di assimilazione culturale.

Recuperare la lingua Romanés, peraltro orale, valorizzare storia e cultura, dare dignità ai valori della tradizione Rom e Sinti, non sono opzioni secondarie, di cui si può fare tranquillamente a meno, bensì interventi importanti per evitare che la perdita di identità e lo sradicamento, uniti all'acquisto degli elementi peggiori della nostra società, crei disadattamento e disagi diversi, ma non meno gravi di quelli vissuti dai genitori dopo il loro arrivo in Italia.

## 2.4. L'esperienza scolastica

Il processo di scolarizzazione, che prosegue da tempo tra successi e contraddizioni, opera su gruppi il cui patrimonio di conoscenze è trasmesso da sempre per via orale e nella quale l'educazione dei minori è ben lungi dall'essere delegata a soggetti diversi dalla famiglia e dalla comunità. I bambini, ancora oggi, partecipano della vita della comunità familiare, ascoltando i discorsi degli anziani, seguendo l'esempio degli adulti e partecipando delle esperienze dei compagni, acquisendo man mano più autonomia e, crescendo, aumentando sempre più il loro raggio di azione oltre ad acquisire più responsabilità. Le bambine già nella prima infanzia, pur nella dimensione del gioco, imparano ad accudire i fratellini più piccoli e a svolgere piccole faccende domestiche, più tardi anche loro si sposteranno di più e, come i loro fratelli, impareranno a cavarsela e a partecipare alla formazione del reddito della famiglia.

Una maggior frequenza nella scuola elementare rispetto a quanto si può verificare nelle medie inferiori sarebbe quindi da ricercare nel minor carico di responsabilità che i più piccoli hanno rispetto ai ragazzi più grandicelli (soprattutto le ragazze). Rispetto a questi ultimi la famiglia, ma anche la comunità, hanno attese differenti, sono cioè considerati grandi abbastanza per lavorare e al limite per crearsi una famiglia, cosa che peraltro avviene in molti casi. La famiglia, intesa come insieme di gruppi famigliari e rete di rapporti solidali interni, rende coeso verso l'esterno il gruppo e costituisce ancora l'elemento fondamentale e fondante della struttura sociale dei Rom e dei Sinti.

E' all'interno del gruppo che sono prese, sempre nel rispetto della volontà del fanciullo, le scelte circa la frequenza scolastica. Nonostante i cambiamenti e le aperture degli ultimi anni, capita ancora che verso i 12 anni la famiglia richiami i ragazzi ad un ruolo di maggiore responsabilità, sociale ed economica, ed è molto difficile per i soggetti preposti all'inserimento scolastico incidere su queste dinamiche.

Si può comunque osservare che alcuni nuovi elementi di discussione o contestazione intervengono fra i giovani, i più sensibili alle sollecitazioni, non sempre positive, provenienti dal mondo esterno. Gli adulti hanno invece un quadro di riferimento maggiormente legato alla tradizione.

Ad esempio capita che parte dei ragazzi e delle ragazze si sposi più tardi, oltre a rivendicare maggior autonomia nella scelta dei coniugi; è osservabile come molte ragazze, almeno quando sono fuori dal campo, cambino il modo di vestire e spesso si rivolgono ai consultori per informazioni sugli strumenti di contraccezione.

Piccoli o grandi mutamenti sui quali indubbiamente i modelli con cui vengono in contatto tramite la scuola ed i mass media influiscono fortemente.

Dagli anziani, spesso analfabeti, è riconosciuta l'importanza della scuola soprattutto perché lì si acquisiscono gli strumenti del leggere e dello scrivere ma non è considerato realistico investire su tutto il percorso, perché preoccupati del dissolvimento (in atto?) di un quadro di riferimento culturale che, pur attraverso molteplici vicissitudini (le persecuzioni, le campagne di sterminio, l'emarginazione, le espulsioni, il venire meno dei mestieri tradizionali ecc...), ha bene o male funzionato. Vi è in sostanza la paura che un domani i loro figli e nipoti possano perdere, nel caso che al processo di integrazione segua un processo di espulsione, la capacità di perpetuazione e sopravvivenza, anche in ambienti considerati ostili.

Di queste capacità di adattabilità e resistenza tutti i Rom dichiarano di essere orgogliosi e le sentono come parte della loro identità.

Sull'assiduità della presenza scolastica incidono inoltre fattori che hanno a che vedere, come molti insegnanti ben sanno, con la diversa organizzazione del tempo, elemento questo non cronometricamente scandito dagli orari di lavoro e di riposo, i cui calendari festivi (e bene ricordare che vi sono gruppi di religioni e tradizioni diverse) spesso non coincidenti con il

nostro, sono puntualmente osservati con ritualità aventi modalità da noi parzialmente in disuso: culto dei morti, matrimoni, santi patroni e altri eventi religiosi e sociali.

Fra i Sinti, in specie fra i giostrai, si registra inoltre una maggior mobilità che porta i minori della fascia della scuola elementare (nelle medie vi è un abbandono pressoché totale), a frequentare in scuole diverse nel corso dell'anno scolastico.

Qui di seguito si riportano le tabelle elaborate dall'Ufficio Mondialità, Stranieri e Nomadi della Divisione Servizi Educativi.

**Tab. 3 - Scolarizzazione alunni presenti nei campi sosta – Anno scol.co 2002-03**

	N° Iscritti	FREQUENZA					
		Continuativa		Saltuaria		Sporadica o nulla	
		n°	%	n°	%	n°	%
Totale alunni scuola dell'infanzia	<b>34</b>	15	44	7	21	12	35
Totale alunni scuola elementare	<b>123</b>	72	59	12	10	39	32
Totale alunni scuola media	<b>30</b>	5	17	12	40	13	43
<b>Totale</b>	<b>187</b>	<b>92</b>	<b>49</b>	<b>31</b>	<b>17</b>	<b>64</b>	<b>34</b>

**Campo Aeroporto (Rom)**

	N° Iscritti	FREQUENZA					
		Continuativa		Saltuaria		Sporadica/nulla	
		n°	%	n°	%	n°	%
Totale alunni scuola dell'infanzia	<b>18</b>	9	50	3	17	6	33
Totale alunni scuola elementare	<b>39</b>	17	44	1	3	21	54
Totale alunni scuola media	<b>7</b>	-	-	-	-	7	100
<b>Totale</b>	<b>64</b>	<b>26</b>	<b>41</b>	<b>4</b>	<b>6</b>	<b>34</b>	<b>53</b>

**Campo Arrivore (Rom)**

	N° Iscritti	FREQUENZA					
		Continuativa		Saltuaria		Sporadica/nulla	
		n°	%	n°	%	n°	%
Totale alunni scuola dell'infanzia	<b>14</b>	4	29	4	29	6	43
Totale alunni scuola elementare	<b>50</b>	37	74	8	16	5	10
Totale alunni scuola media	<b>18</b>	5	28	12	67	1	6
<b>Totale</b>	<b>82</b>	<b>46</b>	<b>56</b>	<b>24</b>	<b>29</b>	<b>12</b>	<b>15</b>

### Campo Le Rose (Sinti)

	N° Iscritti	FREQUENZA					
		Continuativa		Saltuaria		Sporadica/nulla	
		n°	%	n°	%	n°	%
Totale alunni scuola dell'infanzia	2	2	100	-	-	-	-
Totale alunni scuola elementare	12	6	50	-	-	6	50
Totale alunni scuola media	2	-	-	-	-	2	100
<b>Totale</b>	<b>16</b>	<b>8</b>	<b>50</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>8</b>	<b>50</b>

### Campo Sangone (Sinti)

	N° Iscritti	FREQUENZA					
		Continuativa		Saltuaria		Sporadica/nulla	
		n°	%	n°	%	n°	%
Totale alunni scuola dell'infanzia	-	-	-	-	-	-	-
Totale alunni scuola elementare	22	12	55	3	14	7	32
Totale alunni scuola media	3	-	-	-	-	3	100
<b>Totale</b>	<b>25</b>	<b>12</b>	<b>48</b>	<b>3</b>	<b>12</b>	<b>10</b>	<b>40</b>

## 2.5. Attività in ambito socio sanitario

Oggi si può affermare, cosa non così scontata un tempo, che tutte le famiglie autorizzate alla sosta e in regola con il permesso di soggiorno sono iscritte al S.S.N. I minori, su cui particolarmente si sofferma l'azione di tutti i soggetti, siano essi sanitari, sociali, educativi, che intervengono nei campi nomadi, vengono puntualmente vaccinati a cura dei genitori.

Certo ogni iniziativa in questo ambito non può non tenere conto di fattori quali:

- la percezione della malattia delle comunità interessate e la conseguente modalità d'uso dei servizi;
- le condizioni ambientali dei campi sosta della città alquanto diverse, queste ultime, per la diversa collocazione e strutturazione di ogni campo nomadi, nonché per i differenti gruppi che li abitano.

Sia pure meno di un tempo, ma è ancora un fenomeno rilevante, ancor più per i Rom romeni che in molti casi non godono dei benefici del S.S.N per la quasi totale situazione di irregolarità, è il ricorso all'utilizzo del pronto soccorso. Ci si arriva quando i sintomi dell'insorgere di qualche malanno a lungo trascurato, oppure, come nel caso dei minori, per eccessivo allarmismo e/o disorientamento dei genitori. Oltre che al pronto soccorso le persone che si trovano in posizione di irregolarità ricorrono ai servizi degli sportelli I.S.I. (Informazioni Sanitarie Immigrati). E' ancora in uso il ricorso alle medicine e ai trattamenti tradizio

nali, ma sia, almeno per gli stranieri, per le mutate situazioni ambientali (la difficoltà di trovare molte delle erbe che si trovavano per esempio in Jugoslavia e i cui luoghi conoscevano solamente gli anziani) che per la mancata trasmissione generazionale, tale uso appare in calo. Ancora in vigore è pure il ricorso a guaritori, sapienti, mistici, chiaroveggenti, ecc...cui si chiedono cure e responsi per le quali si possono affrontare lunghi viaggi.

Importante appare il rapporto di stima che si instaura con i medici o altro personale sanitario (si arriva a dei veri e propri rapporti di amicizia estesi a tutto il clan), più questi sono forti più facilmente verranno portate a termine le cure, anche perché il rapporto con l'assunzione dei farmaci dura solitamente fino alla scomparsa dei sintomi, più che dal male da curare. Il rapporto fra le persone è fondamentale nella cultura Rom e sottintende al grado di inserimento con il mondo dei Gagé.

La situazione strutturale delle aree sosta e gli interventi ordinari nelle stesse è la seguente:

- Le aree sosta sono dotate, non sempre in modo adeguato, di box di servizi igienici e punti d'acqua, cui possono attingere tutte le persone presenti. Problemi nascono a volte dall'intasamento degli scarichi fognari e dall'insufficienza dei punti d'acqua.
- La raccolta dei rifiuti viene effettuata regolarmente, i campi sono dotati di cassonetti, ma sussiste il problema delle discariche abusive, in ispecie nelle immediate adiacenze delle aree sosta di str. Arrivore e, in misura minore, in str. Aeroporto. I territori vengono periodicamente bonificate.
- Viene praticata con assiduità opera di derattizzazione e disinfestazione.
- In quasi tutte le aree sosta in presenza del divieto di edificabilità sono state costruite decine di abitazioni abusive, spesso baracche, per ripararsi dai rigori del clima invernale. Tali abitazioni, il più delle volte in legno e altro materiale di recupero, sono scaldate, a volte troppo, con stufe a legna. Il continuo passaggio dal caldo al freddo e i fumi ispirati all'interno delle baracche sono all'origine di problemi alle vie respiratorie, bronchiti croniche ecc...L'insalubrità di questi ambienti è talvolta di pregiudizio alla dimissione di malati gravi dagli ospedali.

Relativamente agli interventi socio-sanitari si è preferito procedere, in particolare per il campo nomadi di strada Arrivore, per obiettivi specifici quali: individuazione, attraverso il consultorio pediatrico di zona, delle principali patologie dei bambini al di sotto dei dieci anni, con attenzione a quelle influenzate dall'ambiente esterno (malattie dell'apparato respiratorio, dell'apparato gastrointestinale e della cute).

### **Principali patologie dei bambini.**

- Otitis
- Bronchiti
- Bronchiti asmatiche
- Congiuntiviti
- Infezioni via aerea
- Malattie gastroenteriche
- Infezioni cutanee
- Impetigini
- Micosi
- Scabbia
- Verruche
- Pediculosi

Sempre in collaborazione con i consultori si sono messi in atto una serie di interventi mirati consistenti in: profilassi immunitaria (vaccinazioni), prevenzione della tubercolosi e delle malattie infettive infantili (quali morbillo e pertosse).

Costanti e interattivi sono i rapporti con assistenti sanitari, pronto soccorso, ospedali, centri di salute mentale, ed altro.

Si organizzano incontri con uffici e medici competenti all'interno dei campi per constatare la presenza o meno di elementi che possano influire sullo stato di salute dei nomadi residenti (polveri, materiali inquinanti, vernici, discariche di vario tipo).

Gruppi del volontariato hanno organizzato incontri all'interno delle baracche per uno studio più accurato sulla vita all'interno delle abitazioni (condizioni igieniche, riscaldamento, etc..).

Continuo è il lavoro di accompagnamento all'uso corretto dell'accesso ai servizi sanitari di base, delle strutture sanitarie pubbliche, al medico di base.

## **2.6. Attività in ambito socio-assistenziale: l'accoglienza delle donne e dei bambini Rom.**

Nel corso del 2003 presso l'ufficio Rom, Sinti e Nomadi ha iniziato ad operare un'Assistente Sociale part-time a parziale riattivazione di un servizio già svolto negli anni passati da due assistenti sociali a tempo pieno.

Sono donne di etnia Rom, che provengono prevalentemente dalle Repubbliche della Ex Jugoslavia e dalla Romania e che, talvolta, si trovano in posizione di irregolarità.

Sono di età compresa tra i 15 e i 30 anni, in alcuni casi coniugate, spesso conviventi, con a carico uno o più figli minorenni.

La legge 40/98 garantisce l'assistenza sanitaria e la tutela sociale alle donne in gravidanza e alle mamme fino al sesto mese di vita del bambino, assicurando l'inespellibilità e, in presenza dei requisiti richiesti dalle Questure, un permesso di soggiorno per cure mediche.

La suddetta legge insieme all'esigenza, sempre più sentita, di protezione e tutela - soprattutto nel periodo invernale - per le donne durante gli ultimi mesi di gravidanza e durante il puerperio, ha portato ad un aumento delle richieste di assistenza ed accoglienza.

E' in questo contesto e con questi obiettivi che viene a collocarsi il lavoro che il Comune di Torino svolge attraverso l'ufficio Rom, Sinti e Nomadi, nell'ambito del settore di accoglienza ed assistenza alle donne appartenenti a popolazioni nomadi che arrivano nella nostra città.

Questo spazio è destinato ad essere sviluppato, in considerazione dei crescenti flussi migratori provenienti dall'Est Europeo, comprendenti i Rom, e di conseguenza sarà prevista una verifica e una disponibilità delle risorse.

Sarà un lavoro di qualità, in cui verrà privilegiata la lettura sempre più approfondita, per intervenire in modo organico e poter assicurare ai nomadi una vita dignitosa.

Anche a tale scopo, è stato presentato un progetto per l'impiego di Volontarie in Servizio Civile, poi assegnate verso la fine dell'anno. Nell'ambito delle attività svolte dalle volontarie e con la supervisione dell'Assistente Sociale si è definita la realizzazione di un Progetto di Ricerca per aggiornare l'analisi dei bisogni della popolazione Rom e Sinti, finalizzata all'offerta di servizi sempre più adeguati alle reali caratteristiche del fenomeno.

In un'ottica di accoglienza, ma anche di verifica del fenomeno del nomadismo, la finalità del nostro lavoro mira a contribuire alla tutela del diritto al nomadismo, al miglioramento delle condizioni di vita e alla diffusione - fra la generalità della popolazione cittadina - di una maggiore conoscenza delle specificità culturali dei Rom, Sinti e Nomadi.

## 2.7. Il lavoro

A fronte del declino delle attività economiche tradizionali, quali il commercio di cavalli, gli spettacoli viaggianti, i lavori artigianali ecc..., al calo di altre quali la vendita itinerante di merceria o di fiori, molte famiglie hanno deciso di accettare le proposte di lavoro offerte attraverso la mediazione del personale dell'Ufficio Rom, Sinti e Nomadi o quantomeno a regolarizzare le attività di lavoro autonomo.

Se molti giovani si avviano al lavoro aderendo ai progetti di formazione lavoro, diversi adulti svolgono oggi attività di lavoro dipendente, a tempo determinato come a tempo indeterminato, mentre molti altri, come sopra accennato, sono impegnati in attività di lavoro autonomo più tradizionali quali la raccolta e la vendita di materiali ferrosi, la compravendita di automobili, la vendita porta a porta di pizzi, ricami e articoli di merceria, ecc...

Crediamo che i percorsi di scolarizzazione, l'ingresso nelle case e a maggior ragione, il lavoro, specie se dipendente, stiano radicando sempre più famiglie al territorio riducendone in parte la mobilità.

Tenuto conto che a 45 anni un nomade spesso è già anziano (per le precarie condizioni nelle quali è vissuto), oggi l'80-85% della popolazione attiva è regolarmente occupata: uno o due componenti per famiglia. Spesso si tratta di lavori «protetti», ma non solo.

In ogni caso, vent'anni fa erano pochissimi i nomadi occupati con lavori a carattere subordinato ed un centinaio quelli dediti ad attività autonome precarie e non regolarizzate, oggi sono circa 250 gli occupati, dei quali più di 150 quelli avvicinati o impiegati nel mondo del lavoro dipendente. Le famiglie con almeno un componente occupato sono circa 180, il 65% delle 280 censite nella città. E' da sottolineare comunque la difficoltà nel rilevamento dei dati per alcuni gruppi, perché non sempre i loro componenti hanno necessità di dichiarare il proprio impiego (i Sinti, di nazionalità italiana, non hanno sostanzialmente motivi per dichiarare la propria attività lavorativa, contrariamente a gran parte dei Rom seguiti dal nostro ufficio per le pratiche relative al rilascio dei permessi di soggiorno) e per l'impossibilità di accedere alle varie banche dati (Camera di Commercio, Ufficio di Collocamento ecc...)

Anche i dati del 2003 confermano, come già avvenuto l'anno prima, che vi sono più donne coinvolte in inserimenti lavorativi che uomini. Il contatto con le lavoratrici, o potenziali tali, è curato da personale dell'ufficio affiancato da mediatrici culturali, altre ragazze Rom. Si spiega, evitando di assumere atteggiamenti che possano risultare offensivi, come ci si avvicina al lavoro anche attraverso la cura del proprio aspetto, nella consapevolezza che molti datori di lavoro non assumerebbero in forza degli stereotipi imperanti personale fortemente connotato in tal senso. Molte, così, si decidono ad indossare i pantaloni e sono invitate, con suggerimenti, ad attenuare l'impatto con il datore di lavoro e con i colleghi. Ogni inserimento è sostenuto da un'azione di tutoraggio, tutta particolare per i Rom, che spesso agisce su elementi apparentemente inconsueti quali, ad esempio, la considerazione che talune attività siano "impure", la presenza di forze ostili, il condizionamento esercitato dai sogni premonitori, ecc...

I progetti di avvicinamento al lavoro partirono anni fa con i primi tirocini formativi. Si puntò inizialmente nella ricerca d'impieghi legati alla tradizione dove si potevano ad esempio forgiare i metalli o avere un rapporto con i cavalli, nei maneggi. Ma erano lavori di nicchia, solo quando si passò ad esplorare in ambiti più consueti vi fu un considerevole aumento di persone occupate, nelle imprese di pulizia, in fabbriche o presso artigiani.

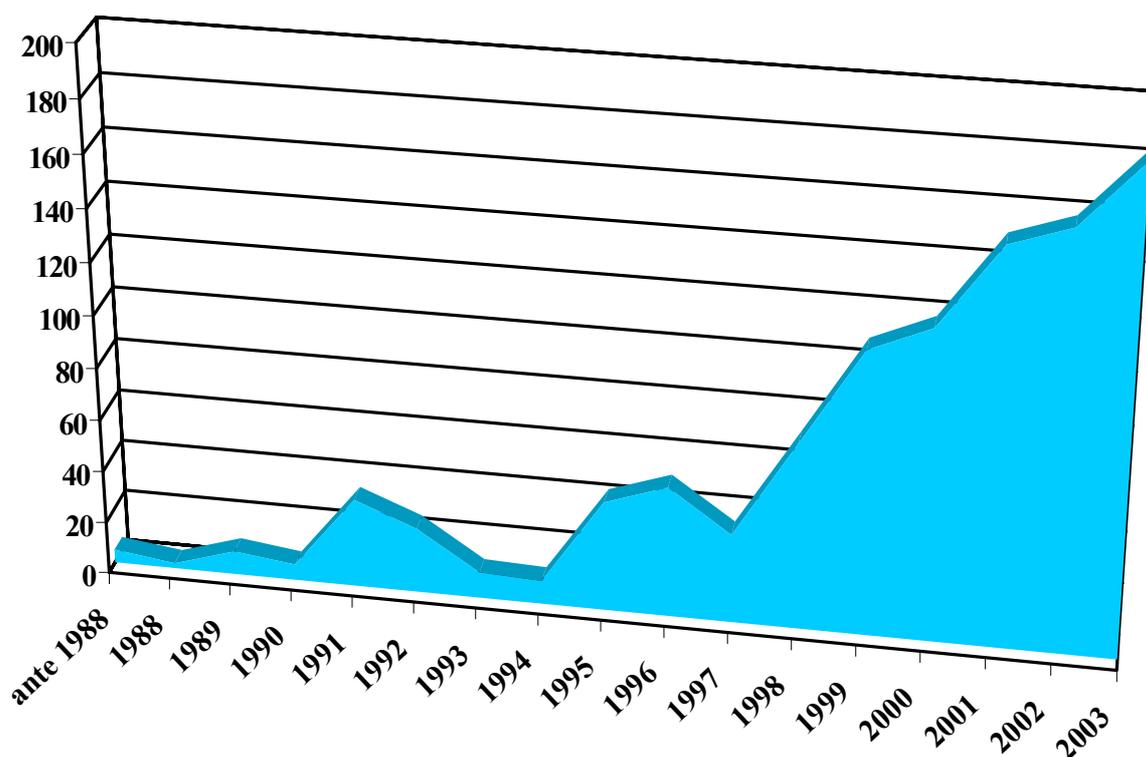
Superata la diffidenza iniziale, le ditte in genere si dichiarano molto soddisfatte, tanto che parecchi Rom sono stati assunti a tempo indeterminato avendo gli stessi dimostrato buone doti di elasticità ed affidabilità. Alcuni, proprio per questa capacità di adattarsi alla complessità di alcuni lavori (ad esempio con sedi e orari variabili), stanno facendo carriera mettendo a frutto la mentalità del "doversi arrangiare".

Le donne Rom si collocano spesso nelle imprese di pulizie che lavorano in uffici pubblici, istituti per anziani, banche e ristoranti. Gli uomini sono invece maggiormente impiegati nei settori della manutenzione, delle pulizie industriali o presso le imprese che lavorano nelle caserme della città.

L'impegno economico dell'Amministrazione ha voluto privilegiare gli strumenti di sostegno all'inserimento lavorativo rispetto ad altre forme di aiuto per evidenti motivi di carattere educativo, formativo e di promozione dell'autonomia; pur senza sottovalutare l'altro evidente aspetto della diffusione di elementi di "legalità" tra una delle popolazioni ritenute, a torto o a ragione, maggiormente dedite ad attività illecite.

Non pare casuale il dato, già citato, dell'abbattimento del numero di ingressi all'Istituto Penale Minorile "Ferrante Aporti" da parte di minori nomadi provenienti dalle aree sosta o dimoranti nelle case della città, testimoniando l'affermazione di nuovi modelli di vita fra queste famiglie e, al loro interno, fra i più giovani.

**Graf. 4 – Lavoro dipendente – Serie storica annuale**



**Tab. 4 – Persone avvicinate al lavoro, stabilmente occupate o dedite ad attività lavorative autonome (dati censiti negli ultimi 15 anni)**

Dato annuale della situazione inserimenti orientati al lavoro dipendente (*):																	
	<1988	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	<b>2003</b>
<i><b>Persone provvisoriamente occupate:</b></i>																	
Cantieri di lavoro	-	2	4	1	11	6	3	1	3	6	6	9	9	9	5	13	<b>16</b>
Lavori socialmente utili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	4	9	-	-	-	-	-
Borse-lavoro, <i>stages</i> ,	-	-	2	-	-	1	-	1	9	25	6	31	37	48	107	81	<b>86</b>
Corsi formaz. professionale	3	-	1	1	12	3	-	-	20	-	-	-	28	20	-	-	-
<i><b>Persone stabilmente occupate:</b></i>																	
Lavori dipendenti vari	2	-	1	3	10	14	6	6	9	9	9	11	17	24	32	54	<b>70</b>
Mediazione culturale	-	-	1	1	1	1	1	1	1	2	2	3	4	4	2	2	<b>3</b>
Attività scuolabus	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6	7	8	7	8	10	5	<b>5</b>
Attività micronidi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6	5	4	3	<b>3</b>
<b>Totali complessivi</b>	<b>5</b>	<b>2</b>	<b>9</b>	<b>6</b>	<b>34</b>	<b>25</b>	<b>10</b>	<b>9</b>	<b>42</b>	<b>50</b>	<b>34</b>	<b>71</b>	<b>108</b>	<b>118</b>	<b>160</b>	<b>158</b>	<b>183</b>

(\*) I dati annuali rilevano il numero di persone interessate dalle specifiche tipologie di lavoro anno per anno e, nel caso delle attività permanenti (es. lavoro dipendente, mediazione culturale, ecc...), sono cumulativi rispetto al passato, mentre l'incremento annuale è desumibile dalla differenza con il dato dell'anno precedente.

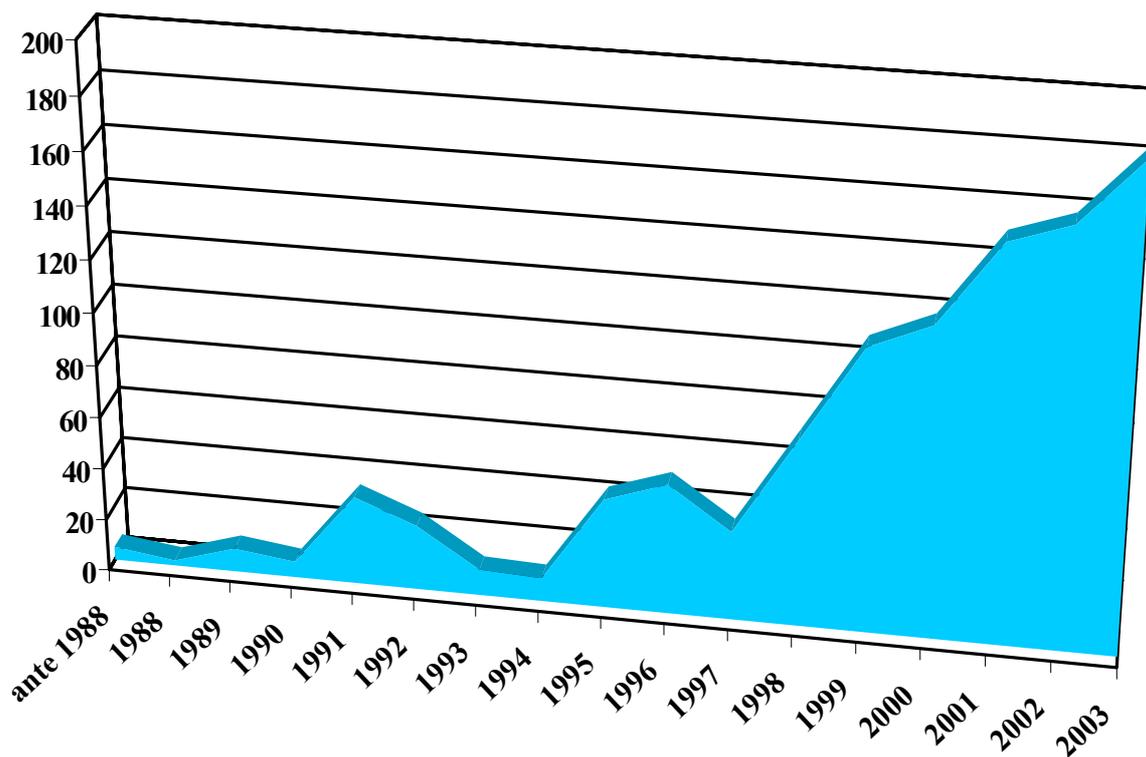
Dato annuale della situazione attività lavorative svolte stabilmente ed in forma autonoma (\*)

	<1988	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995
Recupero rottami ferrosi	43	45	45	47	51	54	54	55	53
Vendita ambulante (**)	20	21	21	22	25	30	30	33	33
Spettacoli viaggianti	20	15	10	7	7	7	7	7	7
Artigiani	7	7	7	8	8	12	12	14	13
Musicisti	11	16	14	18	20	21	20	15	16
<b>Totali</b>	<b>101</b>	<b>104</b>	<b>97</b>	<b>102</b>	<b>111</b>	<b>124</b>	<b>123</b>	<b>124</b>	<b>122</b>
Recupero rottami ferrosi	47	47	45	36	33	30	30	36	
Vendita ambulante (**)	34	33	32	29	26	26	26	29	
Spettacoli viaggianti	7	7	7	7	7	7	7	8	
Artigiani	13	14	13	12	10	9	9	9	
Musicisti	16	16	16	17	10	10	10	10	
<b>Totali</b>	<b>117</b>	<b>117</b>	<b>113</b>	<b>101</b>	<b>86</b>	<b>82</b>	<b>82</b>	<b>92</b>	

(\*) I dati annuali sono cumulativi rispetto al passato

(\*\*) La vendita ambulante è riferita alla vendita, nei mercati o "porta a porta", di oggetti usati (tipicamente al "Balôn" o nelle fiere), fiori confezionati manualmente, articoli di merceria, scope, tappeti, palloncini colorati, ecc...

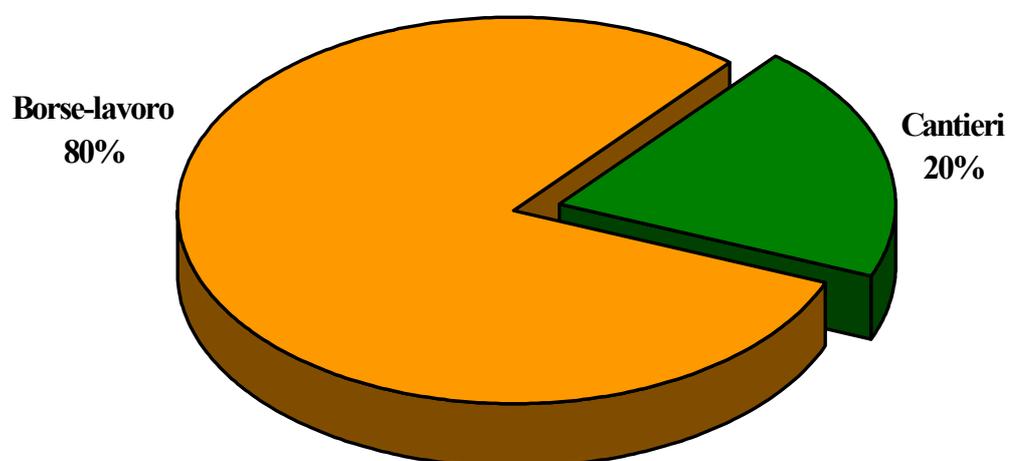
Graf. 5 – Lavoro autonomo – Serie storica annuale



**Tab. 5 – Famiglie Rom e Sinte coinvolte in iniziative propedeutiche al lavoro dipendente  
Anno 2003**

	Arrivore	Aero- porto	Le Rose	Sangone	Abitazioni ERP	Altre abitazioni	<b>Totale famiglie</b>
Cantieri di lavoro	1	1	-	-	14	-	<b>16</b>
Borse-lavoro	14	10	2	5	23	10	<b>64</b>
Famiglie con più perso- ne coinvolte nelle ini- ziative	8	-	1	2	10	-	<b>21</b>
Totale famiglie con almeno 1 pers. coinvolta nelle iniziative	15	11	2	5	37	10	<b>80</b>
<b>N° famiglie presenti</b>	<b>50</b>	<b>52</b>	<b>30</b>	<b>30</b>	<b>73</b>	<b>45</b>	<b>280</b>
<i>Percentuale coinvolti</i>	<i>30%</i>	<i>21%</i>	<i>7%</i>	<i>16%</i>	<i>51%</i>	<i>22%</i>	<i>28%</i>

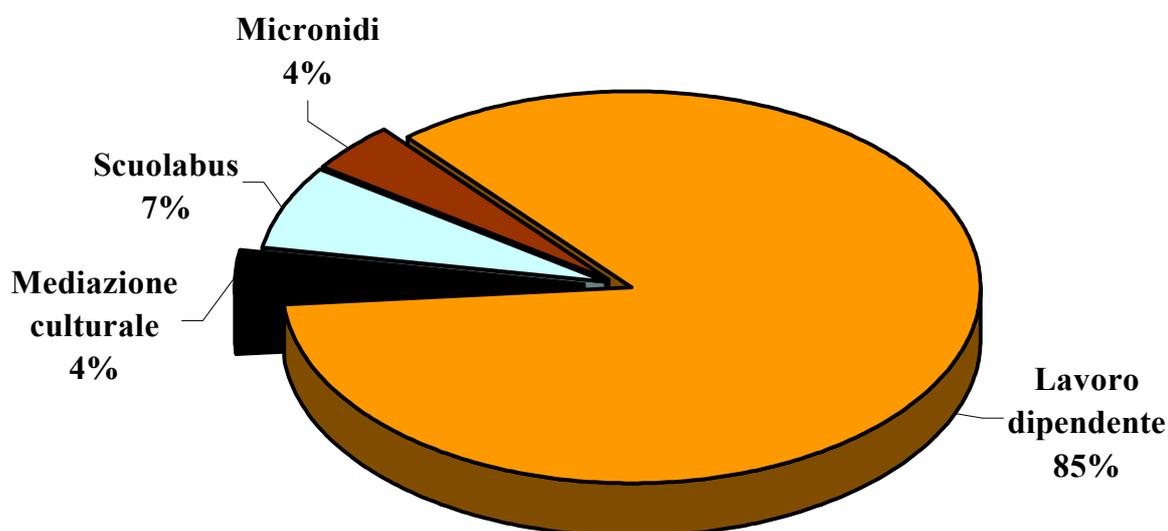
**Graf. 6 – Iniziative propedeutiche al lavoro dipendente**



**Tab. 6 – Famiglie Rom e Sinte dedite ad attività lavorative dipendenti o con contratti di collaborazione – Situazione al 2003**

	Arrivore	Aero- porto	Le Rose	Sangone	Abitazioni ERP	Altre abitazioni	<b>Totale famiglie</b>
Lavori dipendenti	5	6	2	9	18	21	<b>61</b>
Mediazione culturale	-	-	-	-	2	1	<b>3</b>
Scuolabus	1	2	-	-	2	-	<b>5</b>
Micronidi	3	-	-	-	-	-	<b>3</b>
Famiglie con più persone coinvolte nelle iniziative	-	-	-	1	5	-	<b>6</b>
Totale famiglie con almeno una persona coinvolta nelle iniziative	9	8	2	8	17	22	<b>66</b>
<b>N° famiglie presenti</b>	<b>50</b>	<b>52</b>	<b>30</b>	<b>30</b>	<b>73</b>	<b>45</b>	<b>280</b>
<i>Percentuale coinvolti</i>	<i>18%</i>	<i>15%</i>	<i>7%</i>	<i>26%</i>	<i>23%</i>	<i>49%</i>	<i>24%</i>

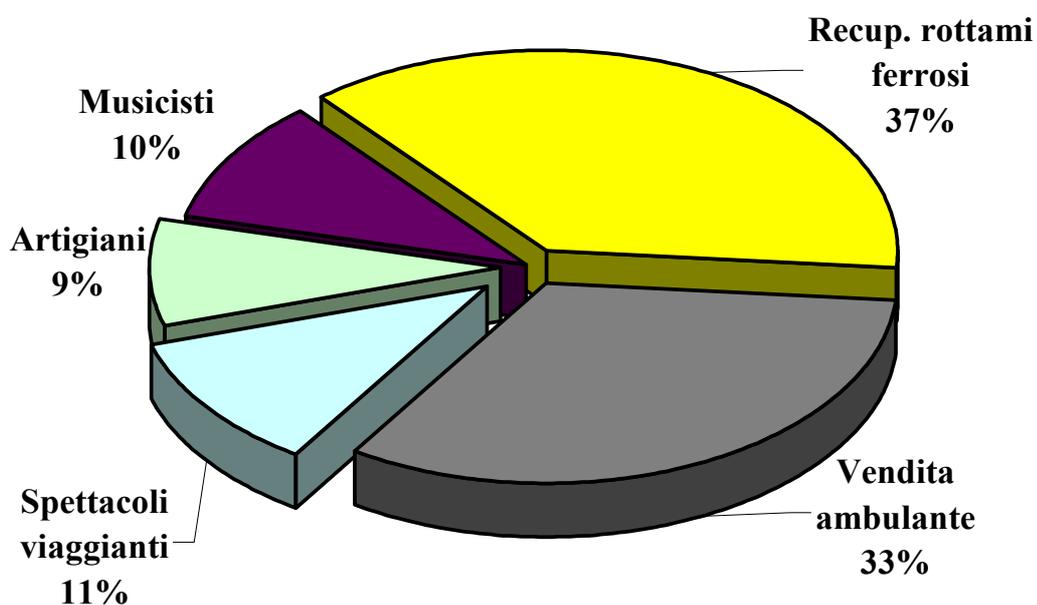
**Graf. 7 – Lavoro dipendente o contratti di collaborazione**



**Tab. 7 – Famiglie Rom e Sinte dedite ad attività lavorative svolte in forma autonoma  
Situazione al 2003**

	Arrivore	Aero- porto	Le Rose	Sangone	Abitazioni ERP	Altre abitazioni	<b>Totale famiglie</b>
Recupero rottami ferrosi	14	2	-	4	13	1	<b>34</b>
Vendita ambulante	11	2	9	6	1	1	<b>30</b>
Spettacoli viaggianti	-	-	7	3	-	-	<b>10</b>
Artigiani	5	-	-	-	3	-	<b>8</b>
Musicisti				1	2	6	<b>9</b>
Famiglie con più persone coinvolte nelle iniziative	3	2	-	1	4	2	<b>12</b>
Totale famiglie con almeno una persona coinvolta nelle iniziative	27	2	16	13	15	6	<b>79</b>
<b>N° famiglie presenti</b>	<b>50</b>	<b>52</b>	<b>30</b>	<b>30</b>	<b>73</b>	<b>45</b>	<b>280</b>
<i>Percentuale coinvolti</i>	<i>54%</i>	<i>4%</i>	<i>53%</i>	<i>43%</i>	<i>21%</i>	<i>13%</i>	<i>28%</i>

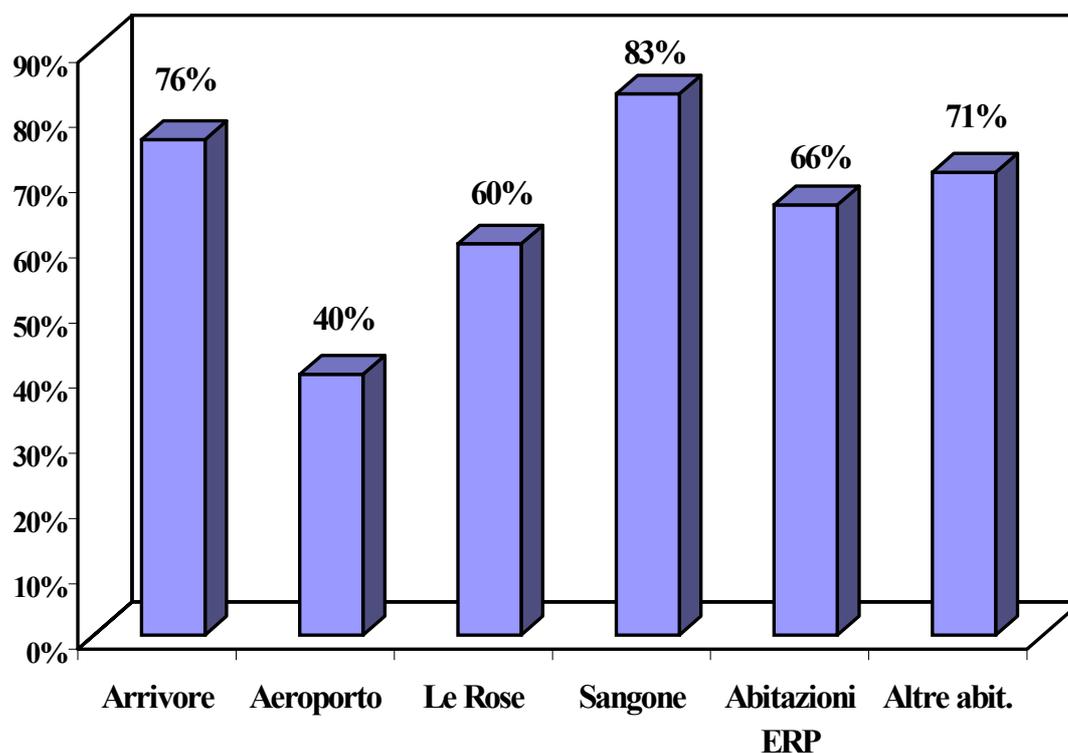
**Graf. 8 – Attività lavorative svolte in forma autonoma**



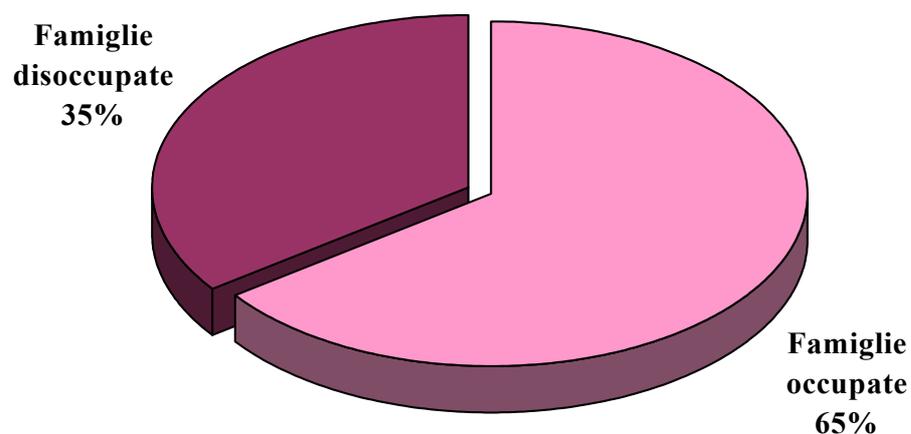
**Tab. 8 Famiglie Rom e Sinte dedite al lavoro – Situazione al 2003**

	Arrivore	Aero- porto	Le Rose	Sangone	Abitazioni ERP	Altre abitazioni	<b>Totale famiglie</b>
Propedeutiche al lavoro	15	11	2	5	37	10	<b>80</b>
Lavoro dipendente	5	6	1	9	18	21	<b>60</b>
Contratti di collaborazione	4	2			4	1	<b>11</b>
Lavoro autonomo	25	4	16	14	14	2	<b>75</b>
Famiglie con più persone che hanno un re- golare lavoro	11	2	1	3	25	2	<b>44</b>
Totale famiglie con almeno un componente con regolare lavoro	38	21	18	25	48	32	<b>182</b>
<b>N° famiglie presenti</b>	<b>50</b>	<b>52</b>	<b>30</b>	<b>30</b>	<b>73</b>	<b>45</b>	<b>280</b>
<i>Percentuale coinvolti</i>	<i>76%</i>	<i>40%</i>	<i>60%</i>	<i>83%</i>	<i>66%</i>	<i>71%</i>	<i>65%</i>

**Graf. 9 - Famiglie dedite al lavoro – percentuali**



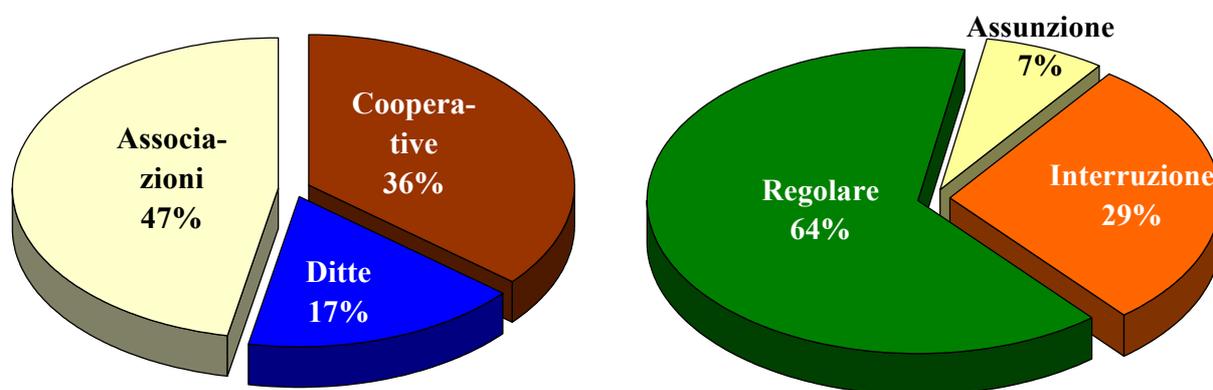
**Graf.10 – Percentuale occupati**



**Tab. 9 – Tipologia inserimenti in borsa-lavoro ed esito - Anno 2003**

	Esito regolare	Interruzione anticipata	Assunzioni	<b>Totali</b>	<i>Percentuali</i>
Cooperative	17	8	6	<b>31</b>	<i>36%</i>
Ditte	8	7	-	<b>15</b>	<i>17%</i>
Associazioni	30	10	-	<b>40</b>	<i>47%</i>
<b>Totali</b>	<b>55</b>	<b>25</b>	<b>6</b>	<b>86</b>	
<i>Percentuali</i>	<i>64%</i>	<i>29%</i>	<i>7%</i>		

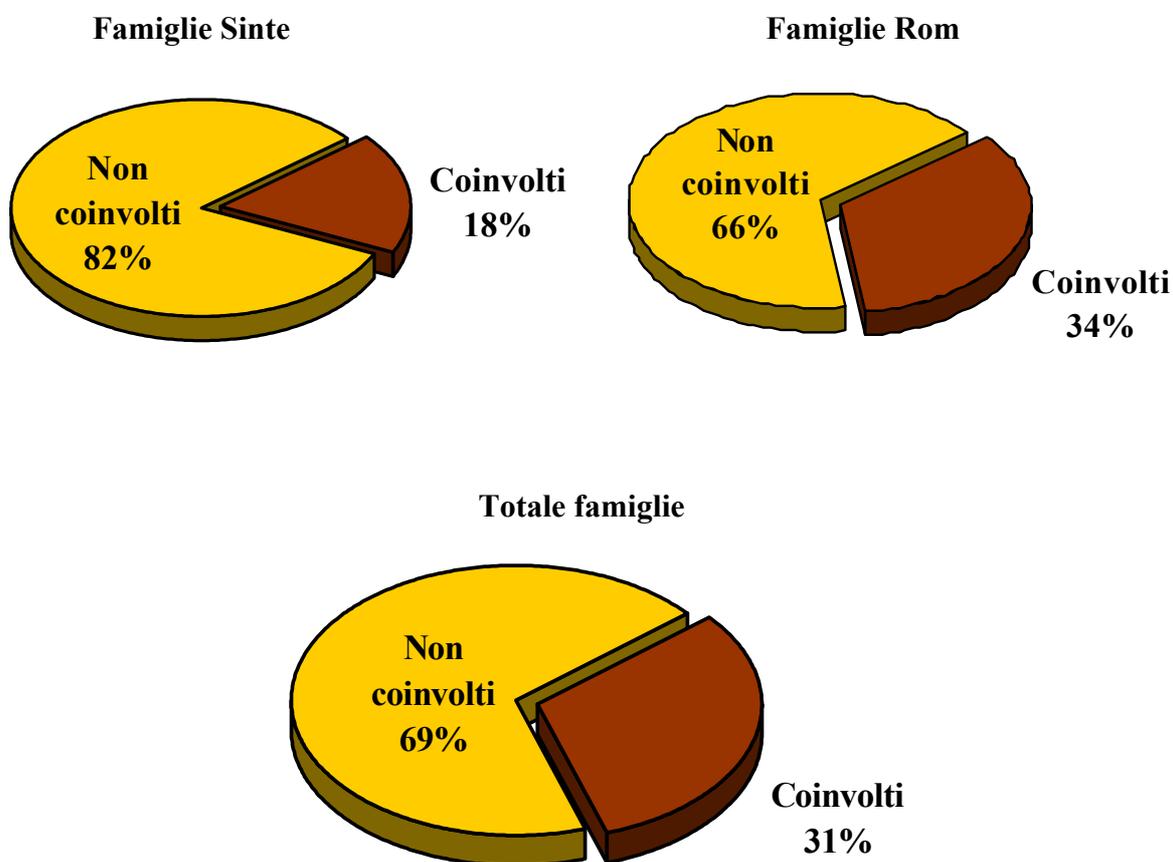
**Graf. 11 – Risorse lavorative utilizzate per borse-lavoro ed esiti**



**Tab. 10 – Famiglie Rom e Sinte coinvolte in tirocini formativi con erogazione di borsa-lavoro  
Anno 2003**

Famiglie ROM	75	Su un totale di 280	34%
Famiglie SINTE	11	Su un totale di 60	18%
<b>Totale</b>	<b>86</b>	<b>Su un totale di 280</b>	<b>31%</b>

**Graf. 12**



## 2.8. Le abitazioni

Una delle tematiche ricorrenti che l'Ufficio Rom, Sinti e Nomadi del Comune di Torino, nella sua esperienza ormai più che ventennale, si è trovato spesso a discutere con i Rom e i Sinti, concerneva ipotetiche future sistemazioni in terreni, cascate, appartamenti monofamigliari, appartamenti in condominio, prefabbricati all'interno delle aree sosta e quant'altro

potesse costituire una più dignitosa condizione abitativa alternativa a quelle, spesso precarie, dei campi nomadi.

Le perplessità e timori espressi sull'ipotesi d'ingresso in appartamenti di condominio, coinvolgeva sfere quali:

- a- la rottura dell'unità della famiglia patriarcale;
- b- il venire meno di una rete di solidarietà e di reciproco aiuto;
- c- il rischio di ritrovarsi in un ambiente potenzialmente ostile, entrare cioè in stretto contatto con il mondo degli stanziali;
- d- la perdita di uno spazio fisico dove poter celebrare riti religiosi e sociali tradizionali;
- e- la difficoltà di svolgere i mestieri tradizionali (es. la forgiatura dei metalli) o legati alla raccolta dei materiali vari;
- f- la necessità di mutare i propri modelli educativi.

Più funzionale alla conduzione di uno stile di vita in linea con la tradizione è considerata, per molti Sinti e Rom, una soluzione abitativa di tipo "orizzontale" (case o strutture abitative al livello del suolo, con annessi spazi all'aperto).

Anche le aree sosta, pur rispondendo originariamente alla necessità di affrontare razionalmente il problema dell'offerta di insediamenti ai nomadi sparsi sul territorio cittadino in condizioni molto precarie, così come sono attualmente concepite e strutturate, non danno piena garanzia di sicurezza e funzionalità. In tali spazi, ideati per raccogliere gran parte delle famiglie che insistevano all'epoca sul territorio cittadino, furono inserite comunità diverse fra loro e in qualche caso anche potenzialmente ostili le une con le altre; da ciò sono derivati problemi di gestione che si è dovuto affrontare nel corso degli anni.

In questi ultimi anni molte famiglie hanno scelto collocazioni diverse da quella del campo, sia acquistando terreni ai confini della città e nelle vicinanze, sia acquistando case, anche in altre regioni d'Italia e in altri Paesi dell'Unione Europea e non, ma soprattutto entrando a vario titolo in appartamenti d'edilizia popolare a Torino e nel suo hinterland. Il numero totale di persone uscite dalle aree di sosta per andare a vivere in casa è attualmente di circa 500 persone ma, vista la tendenza, è destinato ad essere incrementato.

Il lavoro e la casa stanno avviando alcuni processi di revisione nelle scelte di vita.

I bambini continuano in massima parte a frequentare le scuole di provenienza perché possano terminare l'anno o il ciclo dove hanno iniziato, altri si sono trasferiti in altre scuole, sia nei nuovi quartieri nei nuovi comuni (Beinasco, Chieri, Volpiano, San Mauro ecc...) di residenza. Tali famiglie, pur non vivendo più nei campi nomadi, continuano a considerare l'Ufficio Rom, Sinti e Nomadi un punto di riferimento per la soluzione di problemi legati ai documenti, per il lavoro, per i problemi condominiali, ecc...come d'altronde lo è stato in tutte le fasi che hanno preceduto il trasferimento.

Importanti, nel passaggio avvenuto dai campi sosta alla realtà delle abitazioni, è stato il complesso di interventi e servizi che, sia pure in modo talvolta discontinuo e tra molte difficoltà, l'ente locale e altre istituzioni, prima fra tutte quella scolastica, hanno saputo promuovere.

Ed è proprio in considerazione delle difficoltà culturali che avrebbero potuto insorgere e che in qualche caso si sono poi verificate, che si è pensato di presentare alla Regione Piemonte un progetto, poi approvato, per l'accompagnamento delle famiglie rom e sinte nella nuova realtà.

Tale progetto, chiamato "Va dove ti porta il vento", ha preso avvio nella primavera del 2003. La realizzazione, la gestione e il coordinamento sono stati curati congiuntamente dall'ufficio e dai servizi sociali di circoscrizione, anche attraverso la collaborazione di cooperative di educatori, e dell'A.I.Z.O. (Associazione Italiana Zingari Oggi).

Con la verifica del progetto avvenuta a fine anno si è valutata l'efficacia degli interventi che hanno rafforzato ulteriormente il cambiamento della realtà nomade sul territorio.

**Tab. 11 – Popolazione Rom e Sinta presente nelle abitazioni e tipologia inserimento**

	Bando 1995	Bando 1998	Bando 2001	CEA	Associazioni (1)	Altri (2)	Totali
N° famiglie	14	24	2	28	9	41	118
N° individui	80	157	7	131	26	143	544
(di cui minori)	47	98	3	68	12	33	261
(di cui adulti)	33	59	4	63	14	110	283

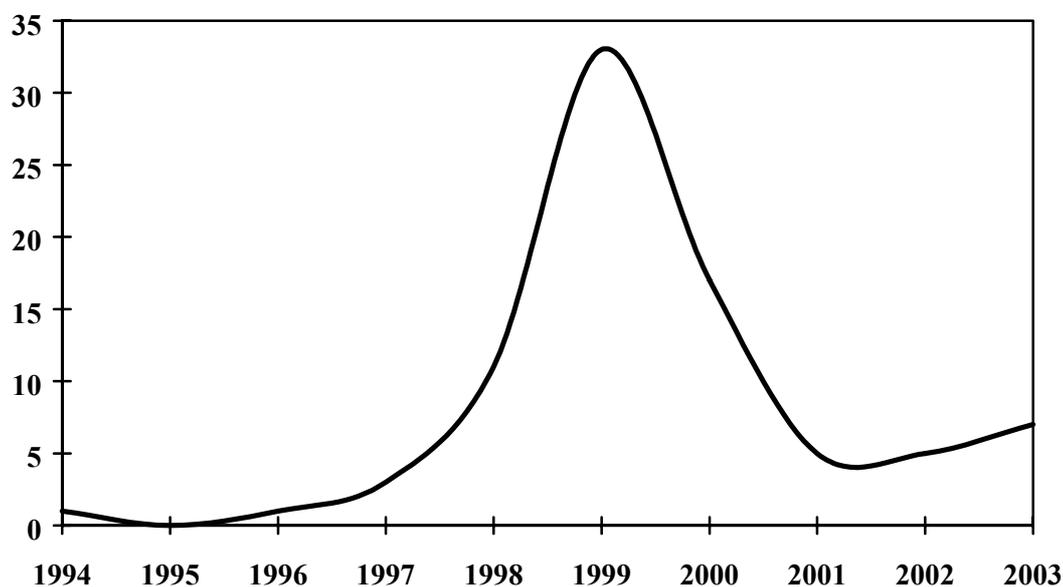
(1) Si tratta di alloggi dati in concessione ad alcune associazioni per l'ospitalità dei profughi Rom

(2) Si tratta di alloggi reperiti sul mercato privato da famiglie Rom in parte provenienti dai campi nomadi

**Tab. 12 – Distribuzione storica delle famiglie Rom e Sinte nelle abitazioni**

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	Totali
Bando 1995	-	-	1	2	2	3	6	-	-	-	<b>14</b>
Bando 1998	-	-	-	-	8	11	2	-	-	3	<b>24</b>
Bando 2001	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	<b>2</b>
CEA	1	-	-	1	1	12	6	3	3	1	<b>28</b>
Associazioni (1)	-	-	-	-	-	7	3	2	2	1	<b>15</b>
<b>Totali</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>1</b>	<b>3</b>	<b>11</b>	<b>33</b>	<b>17</b>	<b>5</b>	<b>5</b>	<b>7</b>	<b>83</b>

(1) Gli appartamenti sono 10, ma in alcuni di essi sono transitate più famiglie, in attesa di altre sistemazioni

**Graf. 13 - Serie storica dell'assegnazione alloggi**

## 2.9. Legalità e regolarità

Il conseguimento di risultati così importanti si è determinato attraverso più elementi che concorrono fra di loro e per le reciproche “aperture”.

La società Rom non è quindi tutta chiusa in se stessa, arroccata esclusivamente su valori tradizionali e quindi refrattaria alle novità. Alla luce dei fatti, considerato il lasso di tempo relativamente breve in cui questi cambiamenti stanno avvenendo, le comunità Rom e Sinte dimostrano di essere dinamiche e di essere “nel bene e nel male” in movimento.

Certamente il passaggio alla realtà descritta è stato reso possibile dal complesso di interventi e servizi che, sia pure in modo talvolta discontinuo e tra molte difficoltà, l’Ente Locale e altre istituzioni, prima fra tutte quella scolastica, hanno saputo promuovere.

Altro elemento fondamentale è rappresentato dalla continuità di intervento degli operatori dell’Ufficio Rom, Sinti e Nomadi che, attraverso la loro pluriennale esperienza, hanno instaurato un rapporto di fiducia, anche grazie alla conoscenza personale delle famiglie, degli individui, dei clan e delle tribù domiciliati nelle aree sosta, che spesso attraversa più generazioni. Tale “memoria” ha consentito di individuare possibilità, nodi problematici, compatibilità ecc... e si può quindi affermare come sia in atto, da anni, una continua formazione sul campo, sia da parte degli utenti che degli operatori.

E’ con i bambini che vent’anni fa sono andati a scuola che oggi viene gestito il cambiamento. Un percorso che ha avuto un passaggio essenziale alla fine degli anni ’80, quando le famiglie hanno avuto la possibilità di regolarizzarsi.

Gli elementi di novità sono ancora troppo recenti perché si possa trarre una qualsiasi conclusione; ma affiorano, accanto ai fattori positivi, dubbi che possono prendere avvio da fenomeni di rigetto della società circostante, da misure d’espulsione fuori dal territorio nazionale, da problemi d’identità culturale, ecc.

Alla luce di così profondi elementi di modificazione del contesto sociale di tali famiglie, diventerà quindi sempre più importante monitorare le trasformazioni, favorendo, con le modalità più discrete, tutte quelle iniziative che facilitino l’avvicinamento e la reciproca conoscenza tra i Rom ed il territorio, intervenendo adeguatamente laddove si generino momenti di crisi, diffidenza o rigetto.

Si può assicurare che il ruolo d’eccellenza che il Comune di Torino ha saputo conquistarsi nell’ambito delle iniziative e delle politiche rivolte ai Rom ed ai Sinti, non dimentichiamo che fu la prima città italiana a dotarsi di un ufficio che si occupasse di tale popolazione, è oggi ulteriormente rafforzato dalle esperienze in corso, tra le più interessanti in Italia per obiettivi, dimensioni e qualità dei risultati.